ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 252
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Ottobre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 275, Sem. 88, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Comunicato del Comando Supremo tedesco

A 60 chilometri da Mosca

La cintura fortificata esterna spezzata su larga fronte

La nave-trasporto truppe "Aurania", di 14 mila tonnellate, colpita nell'Atlantico durante il riuscito attacco ad un convoglio

Il Comunicato italiano

La base aerea di Malta attaccata di giorno e di notte

Aeroporti mitragliati e bombardati
Otto apparecchi inglesi abbattuti

BOLLETTINO n. 508

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Unità da caccia della R. Aeronautica hanno efficacemente mitragliato nel pomeriggio di ieri velivoli al suolo sull'aeroporto di Micabba (Malta). In successive azioni, nostri cacciatori hanno attaccato una formazione nemica: nel combattimento che ne è seguito sei aerei del tipo « Hurricane » sono stati abbattuti in fiamme e anche un settimo, gravemente colpito, è da considerarsi perduto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati; uno solo è rimasto danneggiato. Si sono particolarmente distinti il Gruppo comandato dal tenente colonnello Marco Minio-Paluello e lo Squadriglie dei capitani Antonio Larsimont-Pergameni e Mario Pluda.

Nella notte l'aeroporto di Micabba è stato nuovamente assoggettato a offese da parte dei nostri bombardieri.

Nell'Africa Settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, sono stati catturati alcuni prigionieri.

Apparecchi germanici hanno bombardato obiettivi della piazzaforte, provocando esplosioni.

Durante l'insurrezione su Tripoli di cui al Bollettino in data 21 ottobre, un aeroplano britannico è stato abbattuto.

In Africa Orientale scontri favorevoli alle nostre truppe, che hanno inflitto perdite al nemico.

UN SOGNO FALLITO

Lo sbarco in Continente costerebbe troppo caro a Londra

Berlino, giovedì sera.

A proposito dell'invasione continentale suggerita da qualche scalmanato organo bellicista britannico, la *Boersen Zeitung* osserva che le possibilità del naviglio commerciale a disposizione della Gran Bretagna non erano sufficienti per portare a compimento, senza arrischiare troppo gravi perdite, una tale impresa.

L'invio di dieci divisioni da sbarcare sul Continente avrebbe finito per causare ulteriori perdite di altri ingenti armamenti per gli inglesi.

Il *Lokal Anzeiger* osserva che la relazione di Lord Gort sui fatti di Dunkerque ha fatto fare molte meditazioni al popolo inglese. Essa è stata, in certo senso, un utile insegnamento, dal quale si sono potute trarre alcune deduzioni. Oggi la popolazione inglese dovrebbe avere maggiore fiducia in se stessa e nel suo esercito, ma la relazione Gort fa invece pensare ben diversamente. « Dunque — conclude il giornale — essa ha dimostrato che occorre più propaganda che non storia della guerra per sostenere il già tanto scarso morale britannico ». (Stefani)

La pressione tedesca contro Mosca

Il maltempo non rallenta il ritmo delle operazioni

Dal Quartiere Generale del Führer, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nonostante le difficili condizioni atmosferiche, la cintura di difesa esterna della Capitale sovietica è stata spezzata negli ultimi giorni con azioni su larga fronte alcune a nord-ovest e ad ovest.

Le nostre punte avanzate di attacco in certi punti si sono piazzate, dopo tali combattimenti, fino a sessanta chilometri di distanza da Mosca.

Anche nell'ultima notte Mosca è stata cosparsa di bombe dirompenti ed incendiarie.

Nostri sommergibili hanno affondato quattro navi nemiche della stazza totale di 32 mila tonnellate. Nella detta azione il trasporto truppe britannico « Aurania » di 14 mila tonnellate è stato colpito nell'Atlantico e separato da un convoglio militare britannico che procedeva ad alta velocità.

Nostri aerei da combattimento hanno affondato di giorno una nave da carico di 1500 tonnellate di stazza ed hanno inoltre danneggiato con il lancio delle bombe un'altra grossa nave mercantile.

Gli attacchi notturni dell'arma aerea tedesca sono stati diretti con buona [illegible] contro il porto dei rifornimenti di Birkenhead, dove sono scoppiati incendi e violente esplosioni in impianti di importanza bellica.

Altri aerei da combattimento hanno lanciato le loro bombe sulla zona portuale di Great Yarmouth.

Il nemico ha lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania occidentale. Lievi perdite ha subito la popolazione civile. Vi sono stati soltanto dei danni pressochè irrilevanti. L'artiglieria contraerea ha abbattuto tre apparecchi da bombardamento britannici.

Nel periodo tra il 15 ed il 22 ottobre 1941 l'arma aerea britannica ha perduto cinquantanove apparecchi.

Verso l'intervento in spregio al volere del popolo

Roosevelt insiste nell'intollerabile intrusione negli affari del Continente europeo

L'intero traffico fra l'Islanda e gli Stati Uniti assunto dalla Marina americana — Il Governo chiederà al Congresso di poter inviare navi degli Stati Uniti in porti di belligeranti

NEW YORK, giov. matt.

L'intero traffico tra l'Islanda e gli Stati Uniti è stato assunto — come si apprende dai circoli armatoriali di New York — dalla Marina americana.

In tal modo, Roosevelt compie un altro passo in avanti nella sua intrusione negli affari del continente europeo al quale l'Islanda appartiene sia dal punto di vista geografico che da quello politico.

(Stefani).

FRA POPOLO ED ESERCITO

Tre ipotesi ed il paragrafo 2.o

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

Dopo il gran bombardamento propagandistico e provocatorio di cui vi abbiamo dato ieri gli episodi più clamorosi, è nota ora un certo quale affloscamento nella colossale montatura.

Perchè? La ragione è una sola: l'opinione pubblica, ancora una volta, ha risposto picche e non si è mostrata per nulla scossa da tanto frastuono. Anzichè correre per le strade e nelle piazze a chiedere la guerra immediata contro i « pirati » dell'Asse, « affondatori esecrabili » di navi che battono la bandiera a strisce e a stelle, gli americani hanno ascoltato tutto quello che veniva loro detto per radio, hanno sbadatamente letto un decimo di quanto i giornali hanno pubblicato e poi... hanno scrollato, ancora una volta, le spalle e sono andati al cine o al velodromo. Anche questa botta, quindi, per ora è andata male. La indignazione popolare è rimasta allo stato di pio desiderio.

Early a Hull

Qualche cosa, però, tra le mani di Roosevelt è rimasto, anche se un po' poco in confronto allo sforzo fatto. Dalla bocca di Early, portavoce del Presidente, e di Cordell Hull, Ministro degli Esteri da comizio di barriera, si è, infatti, appreso che tutto il baccano dei giorni scorsi viene ora fatto sfociare in più forti pressioni sul Congresso, perchè deliberi, non solo l'armamento dei mercantili abolendo il paragrafo VI della Legge sulla neutralità, ma anche il permesso di inviare le navi degli Stati Uniti in porti di belligeranti, abrogando il paragrafo II della stessa Legge.

Tale provvedimento era già stato caldeggiato da Roosevelt nel suo ultimo messaggio al Congresso ed era, poi, stato preconizzato a più riprese da numerose capoccioni del Governo e dell'interventismo, tanto che già era previsto che sarebbe stato adottato.

Ora, constatato che tutta la mastodontica montatura dei giorni scorsi abbocca in questo proposito, non restano che due ipotesi, entrambe poco soddisfacenti per Roosevelt: la montatura era destinata a ben più grossi obiettivi, e cioè all'intervento, ed è fallita per l'apatia dell'opinione pubblica e per l'opposizione dei capi militari che non si sentono preparati a far la guerra su due Oceani, e, in questo caso, la sconfitta di Roosevelt è evidente; oppure la montatura era solo diretta a far approvare l'abolizione del famoso « paragrafo secondo », e allora si deve concludere che Roosevelt si sente ben poco saldo nella sua politica, se ha bisogno di tanto chiasso per arrivare ad un risultato che gli osservatori già ritenevano scontato.

Gli aiuti alla Russia

Alcuni intenditori della politica della Casa Bianca, però, avanzano una terza ipotesi, la più satanica e anche la più... roosveltiana: che la montatura non avesse altro scopo che quello di gettare della polvere negli occhi agli alleati, per, poi, poter dir loro sconsolatamente: « Avete visto? Io faccio quello che posso, ma l'esercito e il popolo non ne vogliono sapere ».

Vedremo, nei prossimi giorni, verso quale delle tre ipotesi verranno convogliati gli avvenimenti e se il Senato si lascierà stordire dal baccano e deciderà di liquidare, assieme al paragrafo VI, anche il paragrafo II della già moribonda Legge sulla neutralità.

Oggi, intanto, notizie pervenute in questi ambienti marittimi dicono che la petroliera F. C. Hegle, di 10.538 tonnellate, una delle più moderne e grosse navi-cisterna del mondo, è affondata, mentre era in rotta per l'Inghilterra. La nave era di proprietà degli Stati Uniti, ma non si sa se casa, effettivamente, battesse bandiera di Panama.

Si fa, poi, un gran parlare degli aiuti alla Russia e un comunicato della Commissione marittima federale informa che, a partire dal 28 ottobre, tutti i materiali da spedire oltre Oceano, nel quadro del programma di assistenza alla Russia, saranno avviati verso il porto di Boston. La misura è stata presa per alleviare il traffico negli altri porti e impedire l'accumulazione di materiali nei porti minori.

Promesse non mantenute

Questa misura, secondo quanto si dice negli ambienti americani, si sarebbe resa necessaria in considerazione del crescente volume di materiali necessari per la difesa della Russia e, sebbene non siano forniti altri particolari, si crede di poter presumere che la scelta del porto di Boston sia dovuta al fatto che il grosso delle spedizioni destinate alla Russia attraverserà l'Atlantico, anzichè il Pacifico, e sarà diretto probabilmente ad Arcangelo. Si crede ancora di sapere che le spedizioni di oli minerali continueranno, invece, ad essere avviate attraverso l'Oceano Pacifico.

La United Press, inoltre, riferisce che le personalità incaricate della direzione e realizzazione del programma di « prestito e affitto » non celano le loro preoccupazioni per il fatto che la democrazia non avranno più un punto di partenza per un attacco contro la Germania, nell'eventualità che la Russia dovesse crollare. Esse, quindi, sarebbero d'accordo con Roosevelt sul fatto che è d'estrema importanza l'invio d'importanti forniture di aeroplani, carri armati, munizioni e cannoni alla Unione Sovietica. Si attende, a questo proposito, che Roosevelt, nei prossimi giorni, faccia una dichiarazione. Si ammette, comunque, che la situazione è critica, poichè le difficoltà di trasporto comportano una perdita di tempo preziosa.

Nei circoli ufficiali inglesi, infine, si fa correre la notizia che i concentramenti di truppe britanniche e alleate nell'Estremo Oriente sono i più numerosi che si siano finora visti in tutto l'Impero britannico. Unità aeree inglesi, fornite di aeroplani americani, starebbero affluendo da mesi verso gli Stati della Malesia.

E' una notizia, questa, che non porterà alcun conforto a Stalin e ai suoi collaboratori presenti all'ultima Conferenza di Mosca, dove si è parlato giorno e notte di aiuti anglo-americani ai sovietici e di un alleggerimento del fronte orientale, grazie ad una formidabile offensiva a occidente.

R. G.

La spallata nella zona centrale

Aerei e truppe corazzate contro le cinture di difesa della Capitale sovietica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Che i britanni siano gente ingenua (per non dire un termine più forte, ma forse più significativo) è cosa ormai risaputa da tutti; ed una nuova prova ce la fornisce ora il Daily Mail, il quale ha pubblicato con la più bella faccia tosta del mondo il seguente ragionamento:

Matematica d'Albione

« Gli Unni combattono all'est su un fronte di 1800 miglia di larghezza. Essi hanno perduto in media un uomo all'ora per ogni miglio, ciò significa 1800 volte 16 uomini al giorno, poichè si calcola che le ore di luce in cui essi possono combattere siano almeno quindici. Il risultato è 28.800. Essi combattono in tal modo da almeno cento giorni. Ciò significa che essi hanno avuto già un milione e ottantamila morti. Su per giù il numero dei feriti è triplo di quello dei morti, cioè ammonta per lo meno a cinque milioni e quattrocentomila; quindi si può concludere che a tutt'oggi gli Unni hanno già perduto non meno di sette milioni e duecentomila uomini ».

Salutando l'inizio del quinto anno di guerra all'est, in Germania si sorride, all'udire tali idiozie. Di lì, la sciocca matematica di Albione, basata sulle chiacchiere e sulle impotenti fantasie, di qua la fredda, severa realtà dei fatti, bagnata sulla forza e sulla verità.

I sette o più milioni di germanici che i britanni amerebbero vedere stesi già stati eliminati dalla lotta contro l'Unione Sovietica non sono e non resteranno mai altro che un'infantile illusione.

Gli oltre tre milioni di prigionieri e gli altrettanti, se non di più, caduti, bolscevichi, senza calcolare i feriti rimasti ancora tra le linee nemiche, ma impossibilitati a combattere ulteriormente, sono fatti reali che chiunque può controllare e sulla cui consequenza i dirigenti della politica londinese in cuor loro debbono stare già amaramente meditando, mentre Mosca sta tirandone la logica conclusione.

Una di queste conclusioni mascherate è — ad esempio il trasferimento del Governo a Kuibichef (Samara) ed altre sono lo sfacelo totale delle armate di Budienny, il crollo della resistenza di Timoscenko e l'impotenza dell'esercito di Voroscilof. Mosca stessa, come pubblica stamane il 12 Uhr Blatt, ha dovuto ufficialmente annunciare per la prima volta a tutti gli stretti che sul fronte si stanno verificando continue azioni dei tedeschi.

La Pravda pur uscendo in tiratura limitata come tutti gli altri quotidiani che ancora si pubblicano a Mosca, dove tutte le riviste e i settimanali sono stati soppressi e dove le fabbriche hanno cessato di funzionare, perchè gli operai sono stati utilizzati nella costruzione delle opere di difesa della Capitale, e inquadrati in reggimenti di milizieni ed inviati in prima linea, pubblica che la pressione germanica diventa sempre più gravosa e che le linee di comunicazione sovietiche dietro il fronte sono continuamente sottoposte ai bombardamenti della Luftwaffe che vi ha operato gravi distruzioni, interrompendole in molti punti in maniera irreparabile.

Nel settore sud

Il B. Z. Am Mittag, sottolineando quanto diceva il Bollettino di ieri, rileva la formidabile violenza dei bombardamenti germanici effettuati ormai senza interruzione di giorno e di notte su Mosca.

Mentre in Stalino liberata le truppe operaie di quella città possono finalmente incominciare vibranti dimostrazioni di protesta contro il terroristico regime bolscevico, al quale sono state per oltre due decenni sottoposte, mentre le vittoriose truppe italo-germaniche con le valorose truppe alleate proseguono nella loro travolgente avanzata nel settore sud, giungendo già in vista di altri importantissimi obiettivi come annunciarono imminenti Bollettini del Comando Supremo germanico, il quotidiano berlinese del mezzogiorno annuncia che nel settore centrale del fronte la battaglia infuria con inaudita intensità davanti a Mosca.

Come questa città, che secondo il volere di Stalin è stata attrezzata in modo da non poterai più assolutamente considerare quale città aperta, ma bensì quale fortezza militare, è divenuta in questi giorni il principale obiettivo di attacco della Luftwaffe, così ora le retrici di marcia e di assalto delle eroiche fanterie e delle colonne motorizzate e corazzate germaniche si appuntano in maniera sempre più decisa contro di essa.

Secondo informazioni diffuse dall'United Press pare che Stalin voglia assumere personalmente il comando della difesa di Mosca in considerazione della gravissima situazione in cui la Capitale sta si trova.

Secondo un'altra informazione del Daily Mail, Stalin che intenderebbe ora far passare in secondo piano le sue incombenze strettamente politiche, per dedicarsi tutto all'attività militare, dalla quale dipende la vita stessa del regime, avrebbe nominato come suo primo collaboratore il maresciallo Boris Schaposchnikow. Il crollo della potenza militare bolscevica si sta delineando con caratteri sempre più decisi su tutto il fronte.

Se gravissima, ed ormai irreparabile, è la situazione del settore sud, sempre più insostenibile appare la resistenza sovietica al centro; al nord — come informa un documentato articolo della Boersen Zeitung — il gruppo di eserciti del Feld-maresciallo Ritter Von Leeb, dopo avere assolto il primo compito assegnatogli, cioè al rastrellamento della Estonia, e alla liberazione dal nemico di tutta la Baltica, dove non sono più rimaste ormai che le piccole e inutili posizioni di Hangoe e di Kronstad, anch'esse in pericolo, sta apprestandosi ad assolvere anche al secondo compito assegnatogli, che è quello di dare il colpo di grazia a Pietroburgo.

Vice

Il bombardamento di Newcastle

Note personalità inglesi tra i morti ?

Stoccolma, giovedì sera.

Informazioni pervenute da Londra affermano che nel corso di un'incursione aerea germanica avvenuta nella notte su mercoledì di una città situata sulla costa nord orientale dell'Inghilterra, sono stati uccisi il Presidente della Corte locale ed altre persone prominenti. Ogni particolare in merito ai morti ed al nome della città in questione sono stati eliminati con cura dal relativo rapporto dalla censura inglese.

Il comunicato militare tedesco ha detto che mercoledì l'Aviazione tedesca aveva bombardato Newcastle.

Il transatlantico « Normandie » verrebbe trasformato in nave porta-aerei ?

New York, giovedì mattina.

La *United Press* comunica che esperti della Marina americana hanno compiuto un minuzioso esame del supertransatlantico francese *Normandie*, attualmente rifugiato nel porto di New York.

I tecnici sono del parere che la nave, la quale stazza 83.000 tonnellate, possa essere trasformata rapidamente in una portaerei. Si crede che il *Normandie* verrà adattato a tale uso, nel caso che gli Stati Uniti entrassero in guerra.

(N. P. D.)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

Gli indumenti per gli sposi

Fra le varie eccezioni previste al momentaneo — e, del resto, prossimo a cessare — blocco alla vendita degli oggetti d'abbigliamento, una concerne gli indumenti occorrenti ai novelli sposi.

Qualche nostro lettore ha creduto di incontrare difficoltà nel procurarsi la necessaria autorizzazione. Siamo, invece, in grado di precisare che nessuna particolare formalità è richiesta: basta che gli interessati presentino al Consiglio provinciale delle Corporazioni domanda in carta libera, accompagnata dalla attestazione dell'Ufficio di Stato civile delle avvenute pubblicazioni di matrimonio.

Sulla scorta di questi documenti, il Consiglio delle Corporazioni delibera immediatamente.

L'illuminazione dei tram

Avevamo, negli scorsi giorni, segnalato l'opportunità che l'ingegnoso dispositivo di illuminazione già in funzione sulla metà circa dei tram in circolazione venisse esteso a tutte indistintamente le vetture.

Siamo lieti ora di informare che presso le officine dell'A.T.M. si sta procedendo alacremente ai lavori di modifica degli impianti, lavori che, salvo imprevisti, saranno condotti a termine quanto prima.

L'orario delle biblioteche

A proposito dell'orario delle biblioteche — di cui abbiamo già avuto occasione di occuparci — ci è pervenuta, a firma di un numeroso gruppo di studenti, alcuni dei quali assai... autorevoli nel mondo goliardico, una lettera piuttosto sbarazzina che, sostanzialmente, pone il dilemma: «O ripristinare l'orario di un tempo o... autorizzarci a marinare la scuola!»

Conviene precisare, anzitutto, che la Biblioteca Nazionale (ritornata da qualche settimana, dopo il compimento dei lavori iniziati l'estate scorsa, alla primitiva, totale efficienza) non ha cessato di osservare, per autorizzazione ministeriale, il consueto orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Quanto alle Biblioteche civiche, le autorità municipali cui abbiamo proposto il quesito ci hanno fatto presente che il mutamento dell'attuale orario, adottato in conformità di una disposizione di carattere generale, comune a tutta Italia, può essere disposto soltanto dalle superiori autorità centrali.

Premi di nuzialità

Alcuni richiamati ci hanno chiesto se è previsto qualche speciale premio di nuzialità per quanti contrarranno matrimonio, indossando il glorioso grigioverde, nel corrente anno.

Per quanto ci consta, non esiste al riguardo alcuna disposizione.

Il tram n. 19

Qualche cittadino abitante nella zona compresa fra Corso Sommeiller e l'Ospedale MaurizIano ci segnala (attribuendola ad un abbreviamento di percorso suggerito da ragioni di orario) la frequente deviazione di vetture della diciannovesima linea lungo il percorso seguito, a partire da corso Re Umberto, dalla prima linea, con evidente disagio di quanti sono per tal modo costretti a lunghe attese.

Siamo in grado di assicurare che detta deviazione è adottata non già quando le vetture sono in ritardo ma allorchè la sede tramviaria risulta interrotta per una qualsiasi ragione: caduta di un filo, ingombro di binari o altro, sia che, del resto, avviene normalmente, quando possibile, per tutte le linee indistintamente, nell'intento di non paralizzare l'intero traffico.

A parte che detta deviazione, non permettendo alcun risparmio di percorso, non gioverebbe al recupero del tempo perduto rispetto all'orario, sta il fatto che, quando è necessario interrompere i «convogli», l'inversione di marcia viene effettuata, per la linea 19, all'incrocio dei corsi Re Umberto e Peschiera. Ma in questi casi si tratta di riparare non già ad una deficienza bensì ad una sovrabbondanza di vetture verso il capolinea dell'Ospedale Mauriziano.

La farmacia di turno

Un assiduo ci racconta la piccola ma spiacevole odissea occorsagli sere or sono per... non trovare aperta una delle farmacie che, secondo l'orario di turno, dovrebbero chiudere alle 22.

Dopo avere peregrinato per tutte le farmacie che l'elenco settimanale indicava come aperte fino a quell'ora nel quartiere e che, invece, erano tutte già chiuse, dovette rassegnarsi a raggiungere il centro per ricorrere ad una delle farmacie in servizio notturno.

Dato lo speciale carattere di questo servizio e dato che la somministrazione tempestiva di un medicinale può, in determinate circostanze, essere di decisiva importanza, sarebbe indispensabile da parte di alcuni farmacisti una più scrupolosa osservanza dell'orario di chiusura.

Un provvedimento da estendere

E' stato rilevato con compiacimento che in qualche caso di sporadico, occasionale affollamento dei negozi sono stati distribuiti gettoni numerati progressivamente.

Poichè questo sistema consente di procedere agli acquisti senza inutili perdite di tempo, si desidererebbe che il provvedimento venisse esteso al, del resto non frequenti, casi analoghi.

Per l'acquisto delle uova

Un chiarimento opportuno

La Sezione provinciale per l'alimentazione ha comunicato che nel periodo dal 24 al 28 corrente le uova potranno essere acquistate dietro consegna ai negozianti autorizzati del tagliando n. 10 burro, della carta individuale per i grassi, zucchero e sapone.

Ciò ha fatto sorgere in qualche nostro lettore il dubbio che per acquistare uova si debba rinunziare ad una parte della razione di burro e più precisamente al quantitativo corrispondente ad una settimana. Il dubbio è del tutto infondato perchè, come è noto, la distribuzione del burro avviene, attualmente, per quindicine, dietro consegna di un solo tagliando. Nel mese, quindi, due soli sono i tagliandi occorrenti al prelievo del burro, altri due restando liberi per eventuali altre assegnazioni.

Oggi ultimo giorno per prenotare i generi razionati del mese di novembre

Si ricorda che, in base alle disposizioni contenute nel manifesto fatto affiggere in questi giorni dal Podestà, il termine per la prenotazione dei generi razionati per il mese di novembre, iniziatasi il giorno 18, scade improrogabilmente oggi 23 corrente. Coloro che non avranno effettuata la prenotazione nei termini prescritti saranno considerati rinunciatari e come tali perderanno ogni diritto al prelievo dei generi razionati.

Lo spettacolo benefico di sabato al "Vittorio Emanuele,,

All'annunciato spettacolo benefico che, organizzato dal Dopolavoro rionale «Gustavo Doria», avrà luogo dopodomani al Vittorio Emanuele, alle 16, prenderanno parte, oltre agli artisti già menzionati, i cantanti lirici torinesi Maria Davino, Baroggeia, Sosso, Fiorio, Usello e Conti, che si cimenteranno in romanze e pezzi d'opera. Lo spettacolo sarà chiuso da Macario con Vanda Osiri, Carlo Rizzo e Bruno e Ilaria. I biglietti sono in vendita da stamane nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	15	17
MILANO	ns	36	37

IL SOLE sorge domani venerdì 24 ottobre (XIX-64) alle ore 7,31; tramonta alle 18,34. La **LUNA** sposta alle 13,13; tramonta alle 22,1.

ANNIVERSARI DEL 24. — Nozze di Vittorio Emanuele III con la Regina Elena (1896). - Il Principe Umberto sfugge a un attentato a Bruxelles (1924).

L'OROSCOPO DEL 24. — Molte discordanze tra il sole e Venere e tra Mercurio e Giove, aggravate da cattive configurazioni lunari provocheranno un'atmosfera di cattivo umore, di ritardi, di inganni e perdite finanziarie. Converrà evitare la conclusione di qualsiasi affare, non firmare documenti e non viaggiare.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 24. — S. Raffaele Arcangelo protettore dei ciechi.

FUNZIONI DEL 24. — S. Tomaso; novena in preparazione alla solennità di tutti i Santi: 17,45 rosario, predica del P. Perotti francescano, benedizione. - Triduo di preparazione alla festa di Cristo Re; ai SS. Martiri ore 18; a S. Secondo ore 7 e 17,30; alla chiesa titolare ore 16,30 rosario, predica, benedizione. - San Massimo: 17,30 novena a S. Giuda Taddeo. - S. Secondo: dalle 7,45 alle 17,30 giornata Eucaristica. - Funzioni del venerdì: S. Domenico: S. Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. - S. Cristina: 16,30 Via Crucis, predica dei laici, Da Amicis, benedizione. - S. Barbara ore 7; S. Francesco d'Assisi ore 7; S. Giuseppe ore 7; Misericordia ore 9. - S. Lorenzo: S. Messa all'altare dell'Addolorata. - S. Teresa del B. Gesù: ore 18 adorazione predicata.

FIERE DEL 24. — S. Florio, Parete, Chambave, Strambino Romano, Moncrivello.

La conigliera del Dopolavoro Provinciale

Il successo di una iniziativa

La conigliera del Dopolavoro e il suo primo anno di attività

Un piccolo mondo di bestiole in 750 celle
Dai "nostrani,, agli "argentati,, ai "cincillà,,
Una coppia di "Angora,,... per lire 1200

Uno degli allevamenti che la guerra ha stimolato e, diciamolo pure favorito, è indubbiamente quello del coniglio, un tempo deprezzato animale che è ora balzato in primo piano nell'alimentazione nazionale. Non si trovano infatti oggi regioni, ed anche semplici casolari di campagna, ove non si vada a gara per ottenere sempre migliori risultati che si concretizzano sul mercato, in incassi che rapidamente stanno aumentando fino a diventare sensazionali. Ed i Dopolavoro, creando sezioni apposite, hanno ormai concentrato i loro sforzi per aumentare e perfezionare la produzione di tali animali, invogliando e favorendo i soci nelle loro iniziative private.

Il primo e più notevole risultato l'ha ottenuto il Dopolavoro Provinciale che, iniziato nel settembre dell'anno scorso con soli 28 animali produttori, ne ha oggi 1100 dopo di averne già distribuiti 1700 nel solo giro di otto mesi. E per rendersi conto di come questo splendido risultato sia stato ottenuto, ci siamo recati — cortesemente ospitati dal prof. Frecchia, che dell'allevamento è il meticoloso e competente direttore — a visitare la conigliera di via Guido Reni 30, soffermandoci a lungo fra le duecento gabbie con complessive 750 celle.

I due «giganti» di Fiandra del peso di Kg. 8 ciascuno.

Alcuni dati interessanti

Entrando si ha la sensazione di fare ingresso in un giardino. Le gabbie, disposte simmetricamente attorno al semplice rustico nel quale è l'ufficio, si trovano all'aria libera; sono protette dalle intemperie con spioventi tettoie e sono dotate di ogni conforto che ai conigli necessita. Comode corsie si snodano fra le moltissime piante di girasole, delle cui foglie e semi i conigli sono ghiotti, e rendono piacevole la visita, nei giorni di sabato e domenica, ai moltissimi dopolavoristi che si recano in lassù.

Il prof. Frecchia ci spiega come regolamenta ora il traffico di compra-vendita e come il Dopolavoro Provinciale venda incontro alla massa dei suoi clienti lasciando dei prezzi veramente modici ancora ridotti dei dieci per cento per i dopolavoristi. Ci dice come ormai nella nostra provincia l'allevamento proceda in pieno anche nella sottoserzione, precisando che altri Dopolavoro sono ormai attrezzatissimi per tale campagna alimentare. Infatti il «Michelin» ha già 900 produttori, mentre 800 ne possiede per i suoi soci il «Lehmann», 350 il «Venchi Unica» e 500 i Dopolavoro Ferroviario e Tramviario. Complessivamente, le conigliere delle trenta sezioni distribuiscono ad oltre 4000 privati i loro prodotti. A conti fatti, si può quindi affermare che quest'anno nella nostra provincia si sono allevati 400.000 conigli delle diverse razze.

Il Dopolavoro Provinciale, onde non sciupare energia ed entrare in pieno nella lotta autarchica, iniziò l'allevamento con gli stessi tipi coltivati dall'Istituto Nazionale di coniglicoltura di Alessandria e cioè il nostrano migliorato, il «fulvo di Borgogna», il «blu di Vienna», l'«argentato», il «cincillà» ed il «lepre belga», ma poscia si orientò verso una razza che indubbiamente sta diventando preziosa, quella detta d'«Angora».

La razza d'«Angora»

Coniglio bianchissimo, dal lungo pelo morbido, questo prodotto è ora tenuto nella massima considerazione quando si tratti della sua lana, che costa ormai 150 lire all'ettogrammo. E questo prezzo è salito così vertiginosamente perchè all'atto pratico questa lana rende cinque volte di più di quella di pecora. Perciò una semplice maglietta di un ettogrammo produce tali calorie che viene ad essere preferita a tutte le altre più pesanti. Questa lana è poi preferita nella fabbricazione di oggetti per gli aviatori i quali, con minore peso ed impaccio, si trovano molto più al caldo che non negli ingombranti maglioni.

Al prof. Frecchia chiediamo se questo allevamento sia più delicato degli altri ed egli senz'altro lo lo esclude. Basta seguire l'allevamento con raziocinio, impedendo alle malattie di affacciarsi alle pulitissime celle, perchè non abbia a verificarsi in nessun caso di morte misteriosa provocata da qualche infezione. S'intende che per la grande ricerca che attualmente si fa dell'«Angora» anche i prezzi sono vertiginosamente saliti a cifre che non è esagerato dire altissime. Mentre per gli altri produttori si fa al Dopolavoro il prezzo di 40-50 e fino a 60 lire per questi tipi si va sulle 150 lire, prezzo che del resto non è affatto esagerato pensando al prodotto che si può ottenere e che compensa largamente la spesa iniziale.

Tutti questi coniglietti bianchi, dai ciuffettini sulle orecchie e dagli occhi color di rubino, appaiono vivacissimi e quasi felici di trovarsi nella altrettanto bianche celle, all'aria aperta e con un mangime che soddisfa le loro esigenze. Ma in altre conigliere, private, non è sempre così. Il trattamento speculativo non soltanto influisce sul loro regime di vita, ma anche sul loro prezzo. Si parla infatti di prezzi variantI dalle 350 alle 450 per produttore ed alcuni giorni fa una coppia è stata pagata 750 lire. Il primato, però, è stato raggiunto due giorni or sono in una conigliera pure in borgo San Paolo, dove due industriali bielleSi hanno pagato una coppia di «Angora» 1200 lire.

Accanto a queste razze pregiate sono però anche quelli da macello. Due esemplari appartenenti alla razza «gigante di Fiandra», pesano esattamente otto chili ciascuno, altri hanno pellicce meravigliose che possono stare alla pari con quelle delle lepri argentate. E fra tanti colossi vi sono pure i graziosi e vivacissimi coniglietti della «fata di Marburgo» ed il «grigio perla», belli ed interessantissimi.

Alla nostra richiesta se ormai la stagione fresca finita, il prof. Frecchia si è messo a sorridere dichiarandoci che tutte le prenotazioni si fanno ormai per la primavera prossima. Numerosi riproduttori verranno ancora consegnati in queste settimane pre-invernali; poi la conigliera riposerà in attesa della nuova stagione.

Dimenticavamo di dire che una parte principale nel successo dell'allevamento è dato dal mangime che è preparato con raziocinio. Esso si compone di erba, in prevalenza medica, sano e stanco il tutto tritato a macchina. In appositi scodellini esso viene servito due volte al giorno ai sempre affamati pensionanti.

Tre superbi esemplari della razza «Angora».

L'opera della Polizia Annonaria

31.904 ispezioni in un mese

Per l'osservanza dei prezzi e la regolarità della distribuzione - 30 chiusure di negozi
Prosciutto a L. 7,80 anzichè a L. 3,45

Dalle 11 mila ispezioni del mese di luglio, alle 21 mila ispezioni in agosto, la Polizia annonaria è passata al colpo nel mese scorso a ben 31.904, eseguite dagli agenti di P. S., da RR. CC. dalle Guardie di Finanza, dalla Milizia, dai Vigili municipali e dall'Ufficio Statistica. Questo complesso organismo, ormai perfettamente smeccanizzato sotto la diretta guida del Questore che ha per meticoloso ed attento collaboratore l'avv. Ramella Capo della Squadra Mobile, è ormai perfettamente attrezzato per la lotta intrapresa contro i commercianti e negozianti che ancora non sentono il dovere che su loro incombe, quello di rispettare le Leggi che regolano il tesseramento e l'applicazione incondizionata dei listini dei prezzi.

Fortunatamente i contravventori sono proporzionalmente al mese precedente assai diminuiti e, rapportato con l'aumento delle ispezioni, i colpiti dalle sanzioni pecuniarie ed in alcuni casi anche dal carcere, sono in notevole ribasso. Constatazione quindi che depone favorevolmente anche nei confronti dei cittadini che hanno ormai compreso tutta la responsabilità delle loro azioni in un momento così delicato che la Patria deve attraversare prima della immancabile vittoria. Infatti 478 sole contravvenzioni sono state fatte a commercianti per alterazione di prezzi, trasgressioni nella distribuzione razionale e per altre infrazioni minori. Trentun negozi sono stati chiusi temporaneamente ed i loro proprietari denunciati alla Autorità competente per il seguito di Legge e dieci privati sono stati contravvenuti perchè sorpresi a detenere dei prodotti in quantità superiore al normale.

Da un fugace controllo dell'elenco dei colpiti risulta che i macellai sono fra i più numerosi. Infrazioni non gravi ed si vuole ma che dicono come difficile sia per questa categoria mettersi in regola con le tassative norme che regolano tanto la distribuzione della merce quanto l'applicazione dei prezzi. Sei macellerie sono state colpite dall'ordine Prefettizio di chiusura ed altre numerose, per infrazioni varie, soltanto contravvenute.

Fra i maggiormente colpevoli sono Antonino Nolestio con macelleria in Villarbasse, che ha dovuto chiudere per un mese perchè sorpreso a macellare clandestinamente un cervo del peso di 130 kg. A una volta Giovanni Piratti, macellaio di Oncsolo ha avuto la bottega chiusa per dieci giorni per macellazione clandestina di un cervo del peso di kg. 100. Questi altri quattro sono stati sorpresi a vendere diversi quantitativi non consentiti, ed a prezzi maggiorati: Giovanni Rebiolo, vendita carne equina in via Brunetta 24, giorni 15 di chiusura; Antonio Ardaino, via S. Donato 25, giorni 3; Salvatore Costa, n. Foroni 9, giorni 5; Giuseppe Bandino, c. Duca di Genova 1, giorni 5. L'elenco dei colpiti è aperto però dai due negozianti arrestati e dei quali abbiamo già a suo tempo dato notizia e cioè: del commerciante Ernesto Burosso da S. Giusto, sorpreso in corso Peschiera mentre trasportava sul suo carro, nei sacchi di farina non consegnata all'ammasso a Settimo Torinese, commerciante di uova e pollame in via F. di Cuneo 15, che deteneva, nascondendole, 125 dozzine di uova.

Seguono poi i denunciati alcuni dei quali con imputazioni abbastanza gravi. La salumaia Clara Bongiovanni, con negozio in via Spalenzani 67, la quale vendeva prosciutto cotto a lire 7,80 all'ettogrammo anzichè a lire 3,45. Essa avrà 8 giorni di chiusura dell'esercizio. In tema di uova Esterina Baffi, via Fabrizi 17 ha avuto il negozio chiuso per 3 giorni avendo venduto a L. 22 anzichè 16,50 la dozzina e Giovanni Marocco di Francesco ad 8 giorni perchè deteneva, rifiutando di venderla a dozzine di uova. Ed ecco infine vola una denuncia per prezzo eccessivo di merce. Si tratta del salumiere Riccardo Nicolino. Il suo negozio in via Lagrange è stato per ordine prefettizio chiuso per 2 giorni avendo venduto della modestissime tinche in carpione a lire 40 al chilogrammo.

Tre venditori ambulanti hanno avuto sospesa la licenza per tre giorni, e cioè Aldo Vergnano, via Assisi 14, e Riccardo Dortelasio. Il primo vendeva rocchetti di filo a lire 43 la dozzina invece di 27, ed il secondo pere a prezzo superiore a quello di listino. Il terzo è Giuseppe Graglia, via Pisano 10, che vendeva formaggio a prezzo superiore. Quindici giorni di chiusura del mulino sono stati inflitti al mugnaio Bartolomeo Casino da Villafranca Sabauda, per vendita di farina di frumento senza buoni ad a prezzo superiore. A una volta il droghiere Bernardo Bucco, via Rivoli, ha avuto 15 giorni di chiusura del suo negozio per irregolare tenuta del registro dell'olio d'oliva e per la mancata denuncia di Kg. 355. Altre infrazioni minori hanno procurato altre chiusure di due o tre giorni.

Ad ogni modo la sorveglianza della Polizia Annonaria prosegue tenacemente ed è facile prevedere che la media di colpiti che non sentono tutto il loro dovere, gradualmente diminuirà.

Bollettino demografico

DI TORINO

22 Ottobre 1941-XIX

NATI	38
MORTI	15
MATRIMONI	17

STATO CIVILE

22 Ottobre 1941-XIX

Chiarlini Giovanna m. Beaumarchais, a. 53, da Reggio, casalinga, v. Colli 39 - Catt. nav. off. Cigorani fu Giuseppe, a. 79, da Frugarolo, pensionato, v. G. Cesare 59 - Gina Giacomo fu Francesco, a. 70, da Torino, impresario trasporti, v. S. Luigi 23 - Ferster Giuseppe fu Pasquale, a. 75, da Mathi Can., agiato, c. Peschiera 180 - Serelli Luigi fu Gennaro, a. 77, da Foggia, meccanico - Tedeschi Raffaele di Vincenzo, a. 24, da Altea, dottore in legge - Rama Andrea di Francesco, a. 45, da Treviglio, fonditore - Martinez Andres fu Stefano, a. 44, da S. Didaco, sellaio - Virana Margherita m. Rinaudo, a. 62, da Racconigi, casalinga - Rinaudi Elvira fu Giuseppe, a. 55, da Francolino, casalinga - Mazzucchelli Giuseppe fu Luigi, a. 43, da S. Mauro Tor., commerciante - Cuneo Benedetto fu Vincenzo, a. 83, da Ostiglia Mant., fabbro - Quarta Bruno fu Giuseppe, m. a. 6, da Torino - Carbonì Agnese di Giovanni, a. 20, da Piossasco, bracciante - Pulcino Giuseppe fu Antonio, a. 51, da Martinana Po, operaio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Bellia Ernesto, fabbro, Da Mori Maria, cameriera.

Berti Cesare, impiegato, Galante Michelina, operaia.

Boido Carlo, impiegato, Elia Teresa, sarta.

Caligaris dott. Carlo, impiegato, Morgari Margherita, insegnante.

Calzetti Emilio, pensionato, Ferrari Rachele.

Domichiolo Cesare, commerciante, Ramorelli Margherita, casalinga.

Dorgia Clandestano, meccanico, Giachi Angela, impiegata.

Fornero Francesco, elettromeccanico, Dillio Cristina, sarta.

Gramaglia Andrea, impiegato, Mastiglio Irma, impiegata.

Milanese Umberto, operaio, Gerardi Ninfa.

Piombino Michele, meccanico, D'Imperio Giuseppina, operaia.

Rasa Giuseppe, impiegato, Torazza Fiorina.

Robino Ottavio, falegname, Arlaudo Margherita, cucitrice.

Tobia Giuseppe, ex imp. cons., Mascagno Carolina, casalinga.

Torresan Erminia, fattorino, Carnisi Lina, operaia.

Trippitelli Antonio, impiegato, Pividuri Iolanda.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Gaja Fabrizia, Argenta Giampaolo, Tomiato Gianfranco, Antonio Piero, Nocco Maria, Rolando Pier Vellelmo, Orgnoli Giorgio, Michieli Maria, Rosati Ebe, Cattaneo Silvana, Zanone Pietro, Colnaghi Renato, Lanzavecchia Piera, Restagno Vincenzo, Sgaravatto Anna Maria, Toscani Teresa, Bonessio Angelo, Fraschino Pierangelo, Stella Ottavio, Malaspina Aurelia, Orsenigo Mario, Fontana Bruno, De Santi Enzo, Ruggeri Carla, Magro Gianni, Piazza Alberto, Petris Irma, Borgini Enio, Gallo Bernardo, Dellasavia Silvia, Magrini Pierina, Rolfero Maria Teresa, Sanino Piera, Rizzi Vilma, Sovera Costanzo, Carta Pier Giovanni, Bartolorio Daniela, Magoro Ursula.

Carità del Sabato

M. M., 500 — Gli allievi di terzo della Scuola Archimede in memoria della sig.na Luisa Ghietti, 100 — M. in memoria dell'amico Bernardo, 100 — P. R., in onore S. Giovanni Bosco per grazia ricevuta, 50 — A. Emma Milla di Cascia, 10 — Coniugi Bonetto, 10 — N. N., 20 — R. V., boc. Materiale Ferrovia, 10,30 — Per una povera mamma con bimbi in onore alla S.S. Vergine d'Oropa, E. A. B., 10 — Per un povero vecchio in onore di S. Giuseppe, E. A. B., 10 — In onore di Gesù Cristo Crocefisso per i poveri de «La Stampa», L. M., 10 — Alla memoria del maestro tipografo Comm. Giacolio di Palmiano, Gisa Luigi, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gisa Luigi, 10 — Per una povera mamma con bimbi in onore di S. Giuseppe, Una e Giorgio, 10 — Ediz. 5 — In onore di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, Anna, Rigazzi, 5 — Per i poveri in memoria del caro figlio, Oreste Felice 5 — Degli Marino, Istituto Climatico di Robilante, 5 — Barcinelli Amadeo (Yado Kig.), E. - Tot. L. 200,30.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DANIGNANO (Stagione lirica del T.O.N.D.): Ore 20,45: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

CHIARELLA (Ex operetta De Risio-Gandolfo) Ore 21: «Oh-Oh-Là» di C. Lombardo (prezzi popolari).

ALFIERI: Ore 21: Rivista Macario Vanda Osiri: Una sera di festa.

MAPPEI: Comp. Riviste Excelsior (9ª settimana) ore 17 e ore 21,45: «Poesia senza veli» di Navarrini con Vera Bel Marino-Harris, Pina Perotto e 16 Ballerie Excelsior. Imperiale: ore 21 arte varia, S. Carlo 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una donna allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.

AMBROSIO: «Nozze di sangue» Fosco Giachetti, Rina Marchi, Perlini.

CORSO: «Luce nelle tenebre» Alida Valli, Fosco Giachetti, Clara Calamai.

AUGUSTUS: «Il chiromante» Macario.

BALBO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar e Nicole Saint Cyr.

IDEAL: «Sola l'abbo» (?. Marian, Werner Krauss). Sospeso il varietà.

STATUTO «La maschera di Cesare Borgia» Cervi-Valenti, Elsa De Giorgi.

ALPI: «Piccolo mondo antico» Valli.

NAZIONALE «Prigioniera di S. Cruz» Domani: «Prigione d'amore» Harvey.

MAFFEI «Specchio della vita» e rivista «Poesia senza veli» di Navarrini.

MASSIMO: «La preda» con Wanda [illegible], Lia Lupino, Ralph Morgan.

ELISEO: «Giuliano De' Medici» Leonardo Cortese, Conchita Montenegro.

COLOSSEO: «Stella di Rio» La Jana.

S. ALBERTO: «Ritorna l'amore» Carole Lombard, James Stewart.

ROSSINI: «Peccati d'amore» (ore 16). **SOCIALE:** ore 19,30 «Mamma» (Gisi).

FONTINO: «Verso l'amata» e varietà.

VINTABLIO: «Cantate con noi».

GORA: «Mamma» Gigli, Granatelli.

PRINCIPE: «L'imbucata» Chevalier.

SAVOIA: «Ritorna l'amore» (ore 16).

REX: «Nostro Cuore» Darrie Rains, Giulio Donadio, Zoffoli. Ultima.

QUAL'E' LA GRANDE «TROVATA» del film «NON UCCIDERE!» che domani al REX

offrirà una delle più profonde ed emozionanti sorprese che il cinema abbia mai dato? Abbiamo giurato di non dirlo e non lo diremo. Ma ve lo rivelerà per noi

JACK HOLT

nelle vesti di un giudice, protagonista (nel bene) delle più impensate e drammatiche vicende. Del protagonista... infernale non diremo parola. Graziosissima l'attrice *Marcia Ralston*. Simpatizzerete con lei. Le più accorte risorse di dieci film di avventure di malavita condensate in un solo film. Ma «la trovata» «la grande trovata» supera ogni attesa.

Il film è una esclusività E.I.A.

Giovarà seguirlo dall'inizio ed ecco le ore di proiezione:

15,45 — 17,05 — 18,25
19,45 — 21,05 — 22,25

LA CORONA DI FERRO

destini di fanciulli, di uomini, di popoli... nell'artiglio di passioni gigantesche e formidabili.

LA CORONA DI FERRO

uno sbalorditivo film *Emic-Lux* che ha la squisita dolcezza d'un canto d'amore, la sbrigliata fantasia di una fiaba, l'epica grandiosità d'un poema, l'impeto eroico di una tragedia.

LA CORONA DI FERRO

diretto da *Alessandro Blasetti*, interamente realizzato ai teleferi italiani a Cinecittà, interpreti

Gino Cervi — Luisa Ferida — Elisa Cegani

Osvaldo Valenti, Massimo Girotti, Rina Morelli, Paolo Stoppa

domani al Vittoria e Ambrosio.

LUCE NELLE TENEBRE

la sublime bellezza di un amore silenzioso e di un rassegnato sacrificio;

LUCE NELLE TENEBRE

il dramma che nasce da una menzogna pietosa e atroce:

LUCE NELLE TENEBRE

riconferma qui il clamoroso sensazionale successo di Roma. Milano.

LUCE NELLE TENEBRE

produz. *Italcine* (escl. I.C.I.) con

Fosco Giachetti — Alida Valli — Clara Calamai

Regia di *Mario Mattoli*.

Oggi al Cinema.

Kathe V. Nagy in Peccati d'amore 2ª visione per Torino al Rossini.

NAZIONALE: ultimo giorno di **IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ**

Dom.: Prigione d'amore (Harvey).

PARADISO PERDUTO

Regia di Abel Gance. *Al Torinese*

Urta accidentalmente contro lamiere in ferro

Stamane al vecchio S. Giovanni è stato medicato il meccanico Enrico Odifreddi di Luigi, di 36 anni, abitante in via Orto Botanico 22. Egli presentava ferita lacero contusa alla mano sinistra guaribili in 15 giorni riportata poco prima in via Madama Cristina dove, andando in bicicletta, ha urtato accidentalmente contro alcune lamiere di ferro sporgenti da un carro trainato da cavalli.

Arresti

Il Commissariato di P. S. della sezione Nereide ha arrestato certo Umberto Rempini fu Ubaldo per ricettazione e certo Giovanni Nesta fu Antonio per furto. Sono stati arrestati dalla Squadra Mobile certi Giacomo Chiavarina di Ignazio e Angelo Girardi fu Timoteo, imputati per contravvenzione alla difesa di cui all'art. 267 della legge di P. S. Tali Delfina Mateo di Ferdinando e Agostino Borsoppo fu Giuseppe sono stati arrestati dal Commissariato di P. S. di Borgo S. Donato, la prima per furto ed il secondo per falso generalità.

Studiati per voi

3 chimici della **TO-RADIA** *hanno studiato per voi. Signora, questi prodotti di bellezza, ispirati a quei meravigliosi principi naturali che hanno fatto della* **CREME TO-RADIA** *(da giovani, da notte) della Ciprin (16 gradazioni), dei 10 Ballotti in polvere e del Latte detergente i coadiutori preziosi della cura sistematica della pelle.*

Questi nuovi prodotti, che completano ormai "IL METODO SCIENTIFICO TO-RADIA", sono

La Crema To-Radia astringente

per la cura dei pori dilatati e della pelle flaccida

La Crema To-Radia per le mani

indispensabile a quanto vogliono conservare il proprio candore e la propria finezza. Bellezza, arbitrerete

e finalmente i

Rossetti per le labbra

gradazione indistruttibile, in 20 bellissime tinte: rosso-fuoco, corallo, ciliegia, bruno-violetto, bruno-rosa, ecc.

To-Radia

Soc. Italiana Prodotti Profumeria e Igiene
Firenze - Via Nardi, 41

IL TEATRO ROMANZATO

Quando le scugnizze portavano vesti d'argento...

Come Mario Costa si decise a scrivere un'operetta e come la scrisse fra quattro mura - L'amara cena del compositore - La rappresentazione della "Scugnizza,,

— *Che ora è?*

— *Le tre, a momenti. Sarà ora d'andarcene a dormire....*

— *Adesso? Sarai pazzo. Questa è l'ora in cui la commedia...*

— *Comincia cosa?*

— *A vivere!*

Dice. E Mario Costa accende il ventesimo avana della giornata. Lo infila elegantemente nel bocchino di carta. Manda qualche boccata su nel cielo di Montecarlo, un cielo di prim'ordine, a dir la verità, particolarmente alle tre di notte, con la luna piena.

— *Comincî a vivere adesso? Tutto il resto del tuo tempo che fai?*

— *Muoio. Muoio disperato.*

Accentua l'oggettivo, così da farmi intendere che esso non ha proprio niente da vedere con la disperazione di Mario Cavaradossi. Mario Costa è disperato in senso portoghese, che equivale, forse sapete, a un'altra cosa. Disperato, cioè senza la faccia di una lira.

— *Sei in bolletta?*

— *Dura. Immagina il Corindano. Fai conto il diamante. Non me ne va una. La mia famosa smontante di Alemberto...*

— *Chi è?*

— *Uno dei tanti sistemi per... perdere alla roulette.*

— *Vede. Non dice?*

— *Sono esattamente venticinque anni, che non dice. E da venticinque anni, puntualmente, gioco quel sistema, e perdo.*

— *Prova a cambiare!*

— *Bravo! Si vede che non sei pratico di questa cosa. Il giorno che la piantassi, viene di sicuro. Ne morirei dalla vergogna. Preferisco perdere. Ma poi adesso mi rifaccio...*

— *Beh allora...*

— *Perchè non t'ho detto che sto scrivendo un'operetta... Ci penso da quarant'anni. Ci voleva la scalogna di questi ultimi due anni, una scalogna nera a questi maledetti tavoli verdi, per decidermi. Sai: una operetta di ambiente napoletano. Il libretto mi piace. Si chiama la Scugnizza...*

— *La Scugnizza? E che significa?*

— *Come? Un napoletano come me mi domanda che significa scugnizzo? Vuoi scherzare?*

— *No: ti domando che vuol dire La scugnizza: perchè la scugnizza, voglio dire, la fanciulla della strada, a Napoli non esse mai esistite. I fanciulli, i ragazzi, i maschietti, d'accordo. Ma di genere femminile, nemmeno l'ombra. Lasciati servire...*

— *Hai ragione. Ma che ci debbo fare? L'editore mi scrive da Milano che l'operetta è a protagonista donna: che bisogna femminilizzare il titolo per renderlo commerciale. Che i titoli a protagonista uomo non rendono una cicca. E poi, sai, presentiamo una stella che farà epoca. Una stella bella come quella. Guarda...*

— *Bravo! Quella è una stella maschio, manco a farlo apposta. Sirio. La tua si chiama?*

— *Nella Regini.*

Gli ultimi "luigi,,

Sì, ecco, presa a poco. Nella Regini, la bella fra le belle, ebbe origine così: dalla «disperazione» di Mario Costa, cauto volontario da tanti anni sulla Costa Azzurra, ridotto in bolletta stracciata dai suoi «sistemi», captato dall'editore Lombardo, costretto dopo quarant'anni di lappeti verdi a mettersi al pianoforte, e tornare al mondo civile con la prima sua operetta vera e propria, che l'Histoire d'un Pierrot era soltanto una pantomima.

Ma su dal cuore dell'autore di Carulì, ad un tratto, sgorgarono per magia voci e canti che parevano sopiti per sempre. Racconto, più tardi, che tutte le notti, profugo dalle sale del Casinò, a spasso per i viali della Condamine in smoking, cardenia e paglietta, ci si portava a guardare sul mare lontano se spuntasse la stessa luna di Marechiaro, quella che Francesco Paolo Tosti aveva immortalmente cantato. E una notte...

Una notte, quella stessa luna spuntò. Una luna napolitana. Sì, non c'era dubbio. Mario si fermò a guardarla, abbagliato. Non aveva mai brillato così! Allora...

— *Allora, non so come, non so perchè, mi misi a cantare. Quello che mi venne, all'improvviso. Ricordo che cominciai così:*

«Napolitana, come canti tu... Napolitana!... »

e non so che altro. Composi, così, mentalmente, una, due strofe. Le ripetei, come a fiocarmela in testa, ma non ce n'era bisogno, tanto m'eran rimaste scolpite nel cervello fin dal primo momento. Ricordo che, strada facendo, me le trascrissi con un lapis sopra un modulo di telegramma, come si fa coi numeri che si vedono in sogno, per giocarseli al lotto all'indomani...

— *E all'indomani?*

— *All'indomani giocai al lotto... del Principe di Monaco gli ultimi cinquanta luigini del mio patrimonio e mi feci prestare dieci «luigi» dal portiere dell'albergo, per andarmene a Milano.*

E qui comincia l'avventura.

Alla stazione di Milano, l'editore aspetta che Mario scenda di vettura, poi aspetta che discendano valigie, bauli, qualche cosa del genere.

Niente. Non discende niente. Mario non ha con sè assolutamente niente. Quegli che ha seminato sui tavoli di Monsieur Blanc, per cinque lustri, qualche cosa come un paio di milioni all'anno, è arrivato nudo, o presso a poco, e nemmeno alla mèta.

— *Avrai almeno il materiale di musica....*

— *Sto qua.*

— *Dove?*

Accenna alla zucchetta, e stracciandone un modulo [illegible] di telegramma.

— *E qua.*

Si tocca la fronte col dito.

— *In treno ho scritto (a vegna in fronte) mezza operetta. L'altra metà la le comporrò fra oggi e domani... Che giorno è oggi? Giovedì? Beh, per sabato sera devo tornare. Il sabato è la giornata che viene, abitualmente...*

— *Chi?*

— *La «montante di Alemberto», il mio sistema.... Avrei soltanto bisogno che tu mi anticipassi un centinaio di «luigi»...*

Ma non riprende il treno di sabato mattina, e neppure quello dell'indomani, e neppure quello di tutti gli altri giorni. Rimane prigioniero, è proprio il caso di dire prigioniero, dell'editore che già ricorse a quel sistema con altri «clienti» tipo Mario Costa. Un sistema semplicissimo. Egli chiude a chiave, a doppia chiave, a tripla chiave, in una stanza della Casa editrice (munita d'altronde di ogni conforto) quel poeta o quel musicista che ha settomano e che non vuol lasciarsi scappare. Manipolare? Bene? Tutto viene servito in camera, come all'ospite di riguardo d'ogni grande albergo. Nella camera di Mario Costa viene installato un pianoforte, un telefono «interno», un piccolo bar ch'è un amore, una scatola di sigari Riemark, una ogni due giorni. Il segno, la falotta, sono lì accanto. Serve altro?

— *No, per il momento. Ma qui, fino a quando dovrò rimanere?*

— *Fino a quando non mi manderai l'ultimo pezzo, sui quindici stabiliti dal contratto. Buona notte.*

Un diluvio d'argento

E' solo dopo venti giorni di prigionia che Mario riacquista la libertà, e noi riacquistiamo Mario. Lo riacquistiamo per il consumo di quella vita notturna, indispensabile all'esistenza dell'eterno vitajolo che Mario è, dai venti agli ottanta anni della sua esistenza. Lo ricreda a quei giorni che, appunto, si va confessando nella premiata Fabbrica Operette di via Legnano, la sua splendentissima Scugnizza. Riecolo al tavolo illuminato di quei Cassè di notte, caro ai mimosi ed agli dei del tempo.

Gino Rocca, la medaglia d'oro Lucatelli, il nastro indimenticato Ugo Lago (il giornalista del Popolo d'Italia che lasciò la vita al Polo Nord con gli sperduti per sempre della Spedizione Nobile), qualche altro ed io siamo i compagni di quell'ultima sua vita milanese. Si parla della sua operetta. Una notizia che gli dà, una certa notte, gli fa dare un sobbalzo:

— *Ma che mi dici?*

— *Sì, tutta d'argento. Nella Regini sarà tutta d'argento... Ho visto i costumi che le sono arrivati da Torino stamane... Accecano...*

— *Accecano? Ma come? Una scugnizza, una straccione?*

— *Che significa? L'operetta è operetta, con tutte le sue necessità. E perciò con tutte le sue pagliette e i suoi lamè.*

— *Mi lo sera pazzo!...*

— *D'accordo: tu sei pazzo, ma la tua meravigliosa protagonista esce in argento. E non ci sarà niente da fare. Bisogna conoscerla...*

L'ultima forchettata di spaghetti saltati in padella, come a lui piacciono, gli va proprio di traverso. Invano Gino Rocca tenta il diversivo a doppio senso, per placare quel turbamento.

— *Eh sì! La Regini dice che Mario... costa!*

— *Sì, detta!*

— *Dice che spenderà, per la tua [illegible], centomila lire di toilette... Con quel po' d'argentaria...*

— *Ma io voglio stracci, stracci, stracci! Voglia in Napoli di Edoardo Dalbono, voglia in Napoli di De Nittis, di Migliaro, di Postiglione...*

Continuano nè andargli di traverso la bistecca, i peperoni, la mozzarella in carrozza, il provolone e l'altre specialità appositamente prelevate dal commercio napoletano a cura dell'oste milanese.

Noi, si intende, diamo sotto.

— *Senti — qualcuno conclude per dare il colmo alla misura — mi hanno persino detto che la Regini aspetta proprio la Scugnizza per lanciare a Milano la nuova moda...*

— *Uccidetemi! Su, datemi anche questo...*

— *Avrà in argento persino le unghie!*

Un album nero... e basta

Sì, questo e cento altri «gridi» lancia dal palcoscenico, in quell'epoca, la regina delle nostre operettiste d'ogni tempo.

Ma il pubblico (che dico il pubblico? La folla, le folle, i cicloni di folla) invade per dieci anni palchi, platee e loggioni di tutta la Penisola per godersi lo spettacolo di Nella Regini, voglio dire lo spettacolo costituito da lei, Regini, al suo ingresso trionfale. Quello spettacolo, spesso, vale da solo tutto lo spettacolo della serata: e perdonino musicisti e poeti dell'epoca.

Mario Costa, passati i primi furori, si ossefà poco a poco al clima speciale, non lontano dal suo temperamento «acquacheto 1200». E travolto dal turbillon avanti lettera, che veste di metallo luminoso le scene di favole da marciapiede napoletano, e accende di lampadine colorate gli ombrellini delle Dame di Corte, epoca Gioacchino Murat.

E in questa Corte reale, che nessuna fantasia più accesa potrà mai immaginarsi, che la protagonista di Mario Costa (non so più per quale cabala di tempo innamorato) appare al secondo atto. Dame e cavalieri hanno cantato in coro (ma per fortuna nessuno in teatro ha capito una parola) che alla festa interverrà una fanciulla di strada, nei suoi laceri panni, vestita solo della sua bellezza. Qualche cosa di questo genere.

Dal fondo di un palco di secondo ordine, Mario Costa, nascosto come un traditore in agguato, attende l'ingresso della scugnizza.

— Vedrete — dice parlottando a quelli del palco — che non la mandano più. Una scugnizza in lamè! Madonna del Carmine!

Si fa piccolo piccolo, più piccolo di quello che è. Queste battute d'introduzione sono eterne. Mario pensa di tagliarle. Le taglierà, le taglierà. Il supplizio per lui è troppo lungo. Ma che fa questa Regini? Non entra? Che aspetta?

Scoppia, ad un tratto, imprevedibile, la tempesta. Sì, un poco è la claque, ma in massima parte è la folla di duemila tifosi, messi in libertà. E' il pubblico di Nella Regini, che non rassomiglia a nessun pubblico del mondo.

. . . . . .

«Ella fu salutata, al suo apparire, e durante tutta la serata, da scroscianti applausi. Applausi si ebbero a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Con la protagonista e gli interpreti il pubblico volle numerose volte alla ribalta anche Mario Costa, che appariva visibilmente commosso. Da stasera si iniziano le repliche... ».

Le cronache di queste grandi serate, nei quotidiani del mattino dopo, si somigliano tutte.

Il povero Mario Costa, negli ultimi giorni di sua vita, lassù, ancora e sempre fra tavoli verdi e terrazze sul mare, qualche volta andava a rileggersi i ritagli del Corriere che s'era incollati in un album nero. E questo solo lasciò, il giorno della sua morte. Questo album ed uno smoking, una paglietta, una garcenia ingialdita...

Luciano Ramo

Limitazioni in Croazia al trasporto di vettovaglie sui treni viaggiatori

Zagabria, giovedì sera.

E' stato emanato il divieto per i viaggiatori di portare nei loro bagagli più di dieci chilogrammi di viveri nei vagoni riservati ai viaggiatori. Per quantitativi maggiori è necessario uno speciale foglio di spedizione. Ogni quantità di viveri superiore ai dieci chilogrammi che venga trovata in possesso di viaggiatori, sprovvisti del foglio di spedizione verrà sequestrata. (*Radio Stefani*).

Per l'autarchia alimentare

Occorre incrementare la produzione della "carne vegetale,,

(cioè di taglioli, fave, ceci, lenticchie, piselli ecc.)

Le possibilità del Mezzogiorno e la proposta di lavoro obbligatorio delle donne

Se l'organismo umano può vivere anche se mancano per parecchio tempo i grassi, non può vivere senza proteine. E se la carne, ricca di proteine, fa difetto, nulla vieta, anzi tutto consiglia di ricorrere alle proteine vegetali specialmente a quelle dei legumi. Non per nulla i fagioli furono detti «la carne del povero». Oggi dobbiamo considerarci tutti poveri di fronte ai bisogni del paese e alla sua autarchia alimentare. E' provatissimo che le proteine dei legumi (fagioli, fave, ceci, lenticchie, piselli, lupini, ecc.) surrogano egregiamente nell'alimentazione umana quelle della carne, anzi col vantaggio di non lasciare residui che diano poi origine a disturbi artritici, reumatici, ecc. I legumi, del resto, per grandissima parte della nostra popolazione costituiscono da secoli il companatico tradizionale e graditissimo.

Preme, dunque, di incrementare al massimo la produzione dei legumi. Ma dove? Perchè, a furia di proporre coltivazioni necessarie, l'agricoltore si chiede dove possa trovare tanta terra per accontentare i propagandisti!

Ebbene, in Italia abbiamo quasi 400 mila ettari, dal Lazio in giù e nelle isole, che riposano un anno: sono cioè a quel che si chiama «maggese nudo». E' una bella superficie che bisogna utilizzare, che è dovere assoluto di non lasciar più riposare inerte in questi tempi. Ora, la pratica illuminata ha dimostrato che, tranne non molte situazioni privilegiate, le uniche colture di rinnovo che utilmente possono farsi in queste terre a maggese non bazzano sul frumento e i cereali, ma soprattutto su leguminose da granella. Si ha per esse la sicurezza di riuscita e l'adattamento così alla piccola azienda come alla grande masseria. Del resto, già ora nelle produzioni ordinarie di legumi (a parte i fagioli che vengon maggiormente in alta e media Italia) è il Mezzogiorno, da Roma in giù, che predomina.

Vi si producono il 90 per cento del totale delle fave e dei piselli, il 95 per cento dei ceci e delle lenticchie, ecc. Vero che purtroppo non vi si ottengono cospicui raccolti unitari, ma se si adottassero buone norme colturali e concimazioni fosfatiche si potrebbe avere incremento notevole. Così si è veduto la fava, che in media dà appena 11 q.li l'ettaro, in buone colture darne 40 e perfino 44 quintali.

E' dunque il Mezzogiorno chiamato a fornire in questi tempi di tanto bisogno una ricca provvista di carne vegetale.

Si presentano due difficoltà. La deficienza di mano d'opera e la deficienza di concime fosfatico. Il prof. E. Pantanelli che tanta feconda luce di insegnamenti ci manda dalla Stazione agraria pel Meridionale di Bari, pensa che alla deficienza di mano d'opera — la coltura dei legumi ne domanda molta ed accurata — sia tempo di provvedere col lavoro obbligatorio delle donne come fa la Germania per le sue colture sarchiate.

Sarebbe questo un magnifico avviamento a progresso sociale nel Mezzogiorno ove milioni di donne non sono ancora utilizzate nei lavori campestri.

Quanto al concime fosfatico, che è veramente indispensabile per le colture di leguminose da granella le quali così aiutate danno assai più prodotto di altre, propone di riservare alle coltivazioni di queste leguminose almeno 4 quintali per ettaro di perfosfato. Si tratta di accantonare 3 milioni di quintali di questo concime per assicurare una produzione alimentare di primo ordine. Senza trascurare il rilievo che, così trattate, queste colture in clima caldo arido preparano il miglior terreno per elevati prodotti al frumento che le seguirà.

Avanti, dunque, soleggiato Mezzogiorno!

Non solo frutta, agrumi e vino, ma anche ottima carne vegetale esso può offrire all'aspettante paese.

Arturo Marescalchi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

COSE D'AMERICA

Studente sedicenne condannato a morte per aver ucciso un compagno

Il «primato» del più giovane candidato alla sedia elettrica — Il basso movente del crimine

New York, giovedì mattino.

(*N. S.*) - Di un impressionante episodio di criminalità si occupano oggi i giornali, riferendo il caso di certo Raynold L. Woodward, al quale tocca il poco ambito primato di essere il più giovane abitante del Massachusetts che sia stato finora condannato alla pena capitale.

La sentenza è stata pronunciata dalla Corte Criminale di Cambridge (Mass.), la quale ha riconosciuto il Woodward — che è appena sedicenne — colpevole di assassinio di primo grado e lo ha condannato a salire sulla sedia elettrica entro la settimana che finirà con il 25 del prossimo gennaio 1942.

Il fatto che ha originato una così grave sentenza si è svolto durante l'estate scorsa ed ha impressionato larga parte della opinione pubblica.

Nel parco pubblico posto alla periferia di Cambridge veniva ritrovato il cadavere di un giovanetto, tosto identificato per il quindicenne Constance Shipp, che da un paio di giorni mancava di casa. La salma portava segni evidenti di violenza e di sevizia; la morte era stata provocata da strangolamento ed una funicella di seta nera stringeva ancora il collo della vittima. Una grave mutilazione, barbaramente perpetrata dava subito sospetto alla polizia che si trattasse di un crimine a carattere patologico, operato con ributtante sadismo.

La parte difficile dell'indagine era quella di stabilire come il cadavere si potesse trovare in quella località, non essendo ammissibile che il delitto fosse stato colà compiuto. Tracce sul terreno indicavano il passaggio di una motocarrozzetta ed era questo l'indizio che portava alla scoperta dell'assassino.

Esaminando, infatti, quelle che potevano essere le relazioni della vittima, i poliziotti riuscivano a scoprire come uno degli amici del morto, il Woodward, fosse stato più volte visto a girare per la città su una motocarrozzetta che egli usava prendere in affitto da un noleggiatore. La ricerca stabiliva alcune coincidenze di date e il giovanotto era tratto in arresto.

Con impudenza straordinaria e grande controllo di sè il Woodward si teneva sulla negativa, fino a quando l'esito della perquisizione operata in una cameretta d'affitto che egli teneva all'insaputa dei parenti, portò al ritrovamento di prove schiaccianti, quali un frammento del cordone di seta usato per strozzare la vittima.

Fu allora la confessione.

Non è qui il caso di ripetere dettagliatamente quali siano stati i motivi dell'omicidio, che del resto, sono facilmente intuibili da quanto precede; essi dimostrano la bassezza morale non soltanto del duo, ma pure quella dell'ambiente in cui essi vivevano.

I difensori del Woodward hanno pertanto interposto appello.

Un testamento di cattivo gusto

Cinque lire di veleno ai suoi nemici

Buenos Aires, giovedì matt.

E' morto circa un mese fa un genovese, della riviera di levante, certo Augusto Fossani fu Pietro, il quale ha voluto concludere la sua strana esistenza con un singolare atto umoristico odioso. Nel suo testamento, ora reso di pubblica ragione, e che forma già oggetto di vertenze tra i diversi eredi, il Fossani ha lasciato un legato di cinque lire ciascuno a parecchi individui ch'egli riteneva suoi nemici, affinchè possano «comprarsi tanto veleno col quale togliersi la vita e partire da questo mondo, prima che il fecciano morire i loro rimorsi».

Come appare, l'intenzione del testatore, in fondo era generosa; infatti i rimorsi sono una millicidio atroce e fanno più male all'esistenza che una buona dose di veleno molto energica e decisiva, e quindi più umana. Con cinque lire perciò si liquida in cinque minuti tutta la partita, invece di liquidarla in molti anni soltanto per la forza dei rimorsi. Ma il povero Fossani non ha pensato che la maggior parte degli uomini non muore pei rimorsi e che di conseguenza la sua pietosa intenzione rimane inutile.

Arriva a buon punto!

La Marina americana ha, in questi ultimi tempi, dotato alla consorella inglese un'abbondante fornitura di questi speciali scafandri, studiati appositamente per i marinai in caso di naufragio. Mai fornitura è giunta così a buon punto. Con gli affondamenti attualmente... in vigore nell'Atlantico, i marinai britannici non mancheranno di servirsene abbondantemente.

Dorme da 100 giorni dopo una caduta da un autobus

Copenaghen, giovedì sera.

La sintomatologia e la prognosi di uno stranissimo male, che nessun medico finora è riuscito a riconoscere ed a definire, interessano vivamente gli ambienti medici di Copenaghen, ed in ispecie il personale sanitario della casa di salute «Nils Pedrine» dove, da ormai lungo tempo, giace ricoverata un'inferma.

La paziente, una giovane donna con due bambini, moglie di un elettricista, e che non ha mai mostrato durante i suoi 28 anni di vita, di essere affetta da nessun squilibrio psichico o patologico, scendendo tempo fa da un autobus cittadino, perse l'equilibrio e cadde battendo violentemente la testa sul selciato. Trasportata priva di sensi all'ospedale, non ha più da allora riacquistato, nemmeno parzialmente, la coscienza.

Da ben 100 giorni si trova a letto completamente insensibile, come se fosse stata colpita da una forma di encefalite letargica, e benchè sia stata sottoposta a cure di ogni genere, fra cui un trattamento elettrico ad alta frequenza, nulla indica che sia prossima a svegliarsi.

I medici la mantengono in vita per mezzo di alimentazione liquida e di iniezioni intramuscolari di un prodotto di secrezione speciale, ottenuto per via sintetica, dalle ghiandole surrenali, e che ha azione eccitante sul cuore e sulle pareti dei vasi sanguigni. Anche questo prodotto però, così potente da poter mettere in movimento il cuore pur quando abbia già cessato di battere, tanto che spesso, con questo intervento, sono state salvate vite umane, si è finora rivelato impotente contro lo straordinario stato, di quasi morboso letargo, in cui si trova immersa la giovane donna.

Scrittore norvegese che aderisce al Nazismo

Oslo, giovedì sera.

Il celebre scrittore Knut Hamsun ha manifestato pubblicamente la propria adesione al nazionalsocialismo. (*Radio Stefani*).

Tre aerei americani precipitati a Panama

Panama, giovedì matt.

Tre aeroplani militari nordamericani sono precipitati mercoledì in questo campo d'aviazione. I tre piloti sono deceduti.

(*D. N. B.*).

Un trasformatore che scoppia

La Spagna del nord al buio per la distruzione di una centrale elettrica

Anche le ferrovie e le fabbriche bloccate

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

San Sebastiano, giovedì sera.

(*R.A.*) - Un gravissimo incidente si è verificato nelle prime ore della scorsa notte nella locale centrale elettrica.

Una esplosione enorme ha distrutto totalmente la cabina di trasformazione della centrale, cosicchè apparati ed impianti sono stati messi fuori uso.

L'incidente è tanto più grave in quanto ha troncato l'intera fornitura di energia elettrica nel nord della Spagna, dato che la centrale di S. Sebastiano era appunto quella che provvedeva l'energia per i maggiori impianti sia d'industria che di trasporto della zona.

Lo scoppio

L'esplosione — come si è detto — si è verificata nella sala addetta alla trasformazione della energia. Qui facevano capo le linee ad altissima tensione — 120 mila volta — che provengono dalle centrali idroelettriche poste sulla montagna. Un gruppo di mastodontici trasformatori provvedeva all'abbassamento della tensione al voltaggio necessario per la utilizzazione industriale; di qui, infatti uscivano le varie linee a 4000 volta per le ferrovie, a 3000 per il trasporto ad altre sottocentrali di circondario ed a 500 per la utilizzazione immediata in città. Un'ulteriore sottostazione serviva ancora alla distribuzione della corrente nelle case alla tensione normale di 150 volta.

Lo scoppio, secondo quanto si è potuto precisare finora si è verificato nel grande trasformatore di entrata.

Questo — che è costituito da un congruo grande numero di bobine isolate nei nuclei di lamiera di ferro, è rinchiuso in una cassa metallica che contiene pure molti quintali di olio isolante, precauzione questa indispensabile, data l'altissima tensione in campo.

Lo scoppio, fragorosissimo, non soltanto fece crollare il muro più prossimo, ma proiettò tutto intorno vampate di olio infiammato.

Così, dopo il crollo vi fu l'incendio che si estese immediatamente ed in vaste proporzioni, trovando esca nel materiale isolante degli altri trasformatori. Tutta la centrale si trasformò in un braciere, nuovi crolli portarono altra rovina e distruzione.

I danni e i feriti

Parecchi operai che si trovavano nella sala erano stati investiti dalle vampate di olio incandescente, riportando gravi ustioni, per le quali dovevano essere trasportati all'ospedale e ricoverati in stato pietoso.

I dirigenti della Compagnia proprietaria della centrale e le autorità disponevano tosto per i soccorsi e per il riattamento degli impianti.

Questo lavoro si presentava, però, molto difficile, se pure non impossibile. Quando, dopo molti sforzi, l'incendio si potè considerare domato, della centrale non restava che ben poca cosa. Degli impianti null'altro se non rottami. Il fuoco aveva divorato ogni cosa.

Sorgeva così il problema di «scaricare» su altre centrali il lavoro finora compiuto da quella di S. Sebastiano. Cosa, questa, non impossibile, ma ardua e di ben grave momento. Occorre, infatti, provvedere alla stessa di linee sussidiarie di collegamento e ciò per molte decine di chilometri.

Per intanto tutto il traffico nel nord della Spagna è totalmente bloccato. I treni elettrici fra Madrid e S. Sebastiano sono fermi a Miranda e si presume che per più giorni si dovrà provvedere con la trazione a carbone. Molte industrie sono paralizzate e l'illuminazione pubblica è troncata.

Incidente ferroviario presso Alessandria

Treno viaggiatori che urta contro un merci — Due morti e undici feriti

Alessandria, giovedì sera.

All'altezza del ponte sulla Bormida è avvenuto ieri sera, alle ore 22,45, un incidente ferroviario per cui si deplorano due morti e undici feriti, di cui tre abbastanza gravi.

Il treno accelerato viaggiatori 1039, proveniente da Torino e diretto a Roma, aveva da poco lasciato la nostra stazione e proseguiva veloce la corsa, allorchè, giunto in prossimità del ponte Bormida investiva il treno merci 5739 diretto a Piacenza, che era fermo in attesa di avere la via libera. Il locomotore dell'accelerato cozzava violentemente contro la coda del merci sfracellando cinque carri.

I morti sono i manovali Giuseppe Savarro di 35 anni ed Emilio Ricci di 30 anni, entrambi addetti al deposito ferroviario di Alessandria, i quali sono rimasti sepolti sotto il materiale infranto del treno merci. I feriti gravi sono: Giuseppina Milanesi di Giovanni, di 35 anni, nativa di Alessandria e residente a Novi Ligure, impiegata postale, che è rimasta ferita al capo e presenta la sospetta commozione cerebrale; il capo-conduttore Simone Campi, di 47 anni, da Novi Ligure e residente a Genova, pure ferito al capo; il conduttore Antonio Grillansoli, di 35 anni, da Codogno, residente a Sampierdarena, anch'egli ferito al capo. Questi tre infortunati sono stati trasportati a mezzo della Croce Rossa all'ospedale.

I feriti più leggeri sono: Erasmo Muraszani di Oreste, Attilio Binasco da Alessandria, soldato Giuseppe Bondone, Pietro Cuscia, Giovanni Avanza, frenatore Pietro Zino, conduttore Giovanni Silvani e Camicia Nera Nicola Allievi. Costoro, dopo le medicazioni necessarie, fatte al posto di pronto soccorso della nostra stazione, hanno più tardi potuto proseguire il viaggio.

Il treno accelerato, che non aveva subito gravi danni, rientrava nel frattempo al deposito di Alessandria, si ricomponeva e verso le ore una di stamane riprendeva la corsa sul binario di destra. L'altra linea, ove si sono sfracellati i vagoni, è ancora in parte ostruita e si lavora alacremente per sgombrarla. Sul posto si sono subito recati ieri sera il Prefetto, il Questore, funzionari delle Ferrovie, il Procuratore del Re comm. Manzoni.

La responsabilità del sinistro, secondo la prima inchiesta, sembra dovuta alla negligenza di due deviatori in servizio nella cabina del bivio Bormida, i quali avrebbero data la via libera al treno 1039 prima che transitasse dal bivio stesso il treno merci 5739. Quando il guidatore del locomotore si accorse che la linea era ingombra, per quanto il treno fosse lanciato a forte velocità, riuscì a rallentare alquanto la corsa, mentre il conduttore del merci già aveva in parte allentato i freni per riprendere la marcia.

Il Vescovo di Alessandria visita i reclusi

Alessandria, giovedì sera.

Con una suggestiva cerimonia si è inaugurato al reclusorio, presenti tutte le autorità provinciali, il nuovo anno scolastico istituito pei reclusi. Hanno parlato ai trecento detenuti, adunati nella chiesa, il direttore della Casa, comm. Maccariello, che ha messo in risalto i benefici spirituali e materiali di questa iniziativa intesa come mezzo di elevazione e redenzione sociale, ed il Vescovo monsignor Milone, che ha poi impartito una speciale benedizione tra il commosso raccoglimento di tutti.

La novella di "Stampa Sera,,

Allodole e gufi

Alla stazione principale di Roma, che sta rinascendo in forme nuove e grandiose tra le cadenti, e pur tenaci mura della vecchia, come da un tronco d'albero annoso, irrompe prepotente e gagliardo l'innesto, ogni meriggio il treno degli studenti lo si distingue a distanza per il cinguettìo crescente. Non a caso un giorno il capo stazione invece di raccomandare «Ragazzi, in carrozza» si lasciò scappare: «Allodole in gabbia». Arrivano in volo dai paesi vicini ogni mattina e tornano al nido la sera.

Per la verità, non si può dire che vi sia un treno per loro: sono essi che si impadroniscono di quelli comuni, invadendo i vagoni sonnacchiosi e inondando di risate argentine sedili, valige e viaggiatori, per raccogliersi alla fine in un gruppo di fresca gaiezza, zampillante in trilli, scherzi e motti. Dopo pochi chilometri, sono padroni del campo, protagonisti dell'attenzione generale. Chi aveva iniziato una chiacchierata col vicino sul raccolto dell'uva o sul bottino ucraino, è costretto a interrompersi ed ascoltare prima con evidente noia, poi con mal rassegnato silenzio. Solo qua e là tien duro qualcuno, sprofondato nella lettura del giornale. Ecco un signore anzianotto, pizzo bianco ed aspetto modesto, che solleva (non ne può più) gli occhi furenti e bofonchia:

— Ah, questi ragazzacci prepotenti e maleducati! Ai miei tempi non avremmo mai osato alzare, non dico la voce, ma nemmeno il naso!

— Avete ragione, cavaliere — risponde, di faccia a lui, una signora secca, incorniciata da capelli grigiastri e da una veletta nera. — Quando io ero signorina....

— (*Sussurrando*) Ah, che anni, signora Luisa! Li ho sempre vivi e presenti in me. Voi eravate bella come la primavera e noi scrbinetti vi facevamo l'occhio di triglia!

— Non parliamo di frutti proibiti. Le triglie adesso costano troppo, assai più dei vostri sguardi di allora, che, sapete, non mi dispiacevano (*ride*).

— Lo apprendo ora. Perchè avete voluto sposare un altro?

— Non si possono sposare tutti i cascamorti, che magari, magari non vi dispiacciono del tutto. Staremmo fresche, bello mio!

— Allora non si fa la civetta!

— Ehi, signor don Giovanni, teniamo a freno la lingua. Dopo mezzo secolo avete ancora il fegato di metterci il pepe. Bell'amore, se pur era tale! Non mi avete ancora perdonato di avere sposato il povero Roberto, caduto da eroe a Sciara Sciat coi suoi bersaglieri.

— Non intendevo dire...

— Sono vedova da trent'anni e non ho alcuna intenzione di correre di nuovo l'ales nuziale. Dovrei proprio cadere nella pania di un uomo dabbene, serio, sincero, che avessi conosciuto da moltissimo tempo, in modo da non avere sorprese e disillusioni...

— Per conto mio, signora Luisa, non ci penso più.

— (*Con fulminea ripresa*) Figuriamoci io! Sono carta che si fanno per non contare i chilometri del binario, non certo per dare un nuovo senso all'arco della vita. Ho sempre detestato, fin da quando si andava a pranzo da zia Concetta, le minestre riscaldate, che a voi invece sono sempre piaciute.

— L'età quasi avanzata, gli acciacchetti ed altre amenità non vi hanno tolto il vezzo dell'impertinenza.

— A voi le cantonate, la dentiera e la tintura non hanno mutato abitudini e pretese. Sempre lui: non ha mai smesso di credere che le donne dovessero cadergli ai piedi, senza le starne!

— D'accordo, ma voi poco fa sareste addirittura ruzzolata, dando naturalmente la colpa all'innocente Accelerato, che ci sballotta...

Non può finire la frase, che gli arriva in testa la guerra di Giugurta, rilegata in pergamena. Provocazione grave, sebben involontaria di uno studentello, che ha sbagliato bersaglio. Una vampata di collera gli arrossa il viso. Si alza di scatto per scagliare il libro dal finestrino. Donna Luisa, ridendo a bocca larga, riesce appena a trattenerlo, ma la mossa improvvisa fa perdere l'equilibrio e li butta l'uno nelle braccia dell'altra, sollevando un polverone di risatine tinnule all'ingiro. Quadro. I due vecchietti si divincolano rapidi, guardandosi un attimo. Seggono subito e si aggiustano abiti e chiome.

— Perdonate, donna Luisa, vi siete fatta male? Il materiale rotabile di questa linea secondaria cammina come noi!

— Niente di male, se voi non andrete dicendo stasera al Caffè Donizetti di avere finalmente avuto tra le braccia anche me!

— E' reciprocanza, se non vi dispiace. Ma non vi mancherò di rispetto.

— So che siete un perfetto gentiluomo. Adesso vediamo di riposare un poco. Verrei riguadagnare il sonno perduto stamane con una alzataccia.

— Sì, dormo anch'io (*sem-*

pre palanta) ed invoco un sogno lucente di felicità.

— (*Spietata*) Purchè non russiate. Il sogno più bello, se ronfa, è gradito come un'ortica sotto il naso.

— Che sconcertanti paragoni! Mi stupisco.

— Non ricominciamo, vecchio fanciullo. Possiamo riposare una buona mezz'ora.

Ahimè, sul silenzio di questo antico idillio, ronza, come uno stormo da caccia, il volo irrequieto ed inesauribile della brigata ginnasiale. Dopo uno scambio di spintoni, lancio di proiettili classici ed algebrici, comincia la cinematografia della giornata scolastica.

— Ho avuto gusto che Corniani si sia beccato cinque in greco. L'altro ieri, quando mi sono smarrito nei labirinti dell'algebra, si è messo a ridere.

— Sì, ma tu hai preso tre e lui cinque. Sei più somaro.

— Non fare il gradasso. Tre in algebra vale sette in greco!

— Sei nato sbruffone e morirai spernacchiato.

— Se vediamo i tuoi punti, gli zeri si sprecano.

— Finitela di bisticciarvi, interviene Galbiati. Vi beccate sempre come galletti.

— Come uni due, mussurra, ad occhi chiusi, donna Luisa.

— Il torto è sempre suo. Lo ha detto anche il prof. Mucci. Non mi lascia mai in pace. Piuttosto, dimmi tu, è vero o no che per domani si deve suntegiare tutto il secondo canto dell'*Eneide*?

— Sì: c'è anche la imparare a memoria la poesia di non so chi. Te la ricordi?

Volano i giorni rapidi
del caro viver mio!
e giunto sul pendio
precipita l'età!

— Ascoltate, donna Luisa! sembra il nostro inno!

— Non estendete agli altri quel che vi riguarda. Lasciatemi dormire.

— (*Canterellando*) *Fingerò di dormire...*

Gli studenti non si accorgono della leggera orchestrazione senile alle loro giovani parole.

— Finchè abbiamo da studiare Giuseppe Parini, poco male. Mi dice Gottardo, che in prima liceo sono dolori. Possio difficili da scalare, assai peggio delle montagne. Non so come faremo.

— Sei una zucca foderata di alluminio. Faremo come gli altri. Ecco tutto.

— A me non dà pensiero l'italiano, ma il greco. Che gioia quando i nostri li hanno vinti! La bandiera italiana sull'Acropoli vendica tutti gli sciiari vittime di Senofonte, di Erodoto, di Tucidide...

— Mettici anche quel mal nato di Euclide!

— Veramente non ho ancora capito, perchè, mentre siamo in guerra con la Grecia, si debba mantenere lo studio del greco nei programmi scolastici del vincitore! Lo ha detto domenica, dopo Messa, il signor Eugenio a papà.

— Il signor Eugenio è un burlone, lo sai. Tutti i giorni ne dice una nuova. Zitti, zitti, ecco il controllore: che vuole da noi?

Autorevole e solenne il funzionario bonario entra nel vagone a scompartimenti aperti per dire, come il bidello, a fine di lezione:

— Preparatevi ad uscire: siamo arrivati.

Un ratello stridulo sui binari, sfrigolar di freno, sbattere di commiato, sbattere di sportelli. Dal largo marciapiedi della stazione arrivano mamme gridanti nomi cari. Rosea e ridente una bella bambina corre verso la signora Luisa e chiede con una vocetta trepidante:

— Nonna, nonnina mia, mi hai portato la fata azzurra dai ricciuli d'oro?

Fanfulla

Spettacoli

ALFIERI

Il successo di *Una sera di festa*

Una vera bella serata quella di ieri all'Alfieri: una festa di luci, di colori, di suoni, di danze, con un ritmo incalzante, gioioso, spigliato; uno spettacolo, insomma, attraente e divertente; e, in mezzo a tutta questa vertiginosa ridda di quadri coreografici di gustosa eleganza, la trionfante comicità di Macario con i suoi ammiccamenti, balbettamenti, facezie, freddure, agambetti che nel pubblino destano sempre la più viva ilarità e sono sempre entusiasticamente applauditi. L'esilarante caratteristico comico ha anche cantato due canzoni, diciamo così, sentimentali e, benchè gli spettatori non si attendessero dal loro beniamino, una tal «novità», questa è stata assai gradita e Macario vi ha riscosso calorosi applausi. Con Macario hanno diviso gli onori della lieta serata l'elegante e brava Wanda Osiri, la graziosa Lilli Granado, Betty Wolf, Marisa Ezabo, Marisa Merlini, Carlo Rizzo, efficace «spalla» di Macario, il Gianni e i due ballerini Bruno e Brani che si sono pure esibiti in due loro noti scherzi mimico-comici già molte volte applauditi in passato. Numeroso e disciplinato il corpo di ballo e ottima l'orchestra diretta dal maestro Frustaci, che, con Giuliano, Rizzo e Bracchi, ha partecipato alla creazione della rivista.

CARIGNANO

Stasera: *Lucia*

Questa sera, alle ore 20,45, ha luogo la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, con gli stessi interpreti della prima (Lina Pagliughi, Giuseppe Traverso, Francesco Nascimbene, Antonio Righetti). Dirige l'Orchestra il M° Sabino.

CHIARELLA

Stasera: *Cin-Ci-Là*

Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 21, esordisce al Chiarella la Compagnia d'operetta De Rios-Gandosio che rappresenterà la divertente *Cin-Ci-Là* di Carlo Lombardo. I prezzi sono popolari.

Dopo gli arresti dei trafficanti d'oro

Dietro le quinte del Mercato di via Cantù

I "brillanti" sotto i portoni -- Il tesoro del Maragià -- I ricordi della nonna -- Gli incettatori nelle campagne

Milano, giovedì sera.

Gli arresti operati in questi giorni di gioiellieri e di commercianti di oro e di preziosi hanno sconvolto l'attività — che sebbene nascosta tuttora persisteva — di quel numeroso gruppo di trafficoni che facevano sosta sui marciapiedi, invadendo talvolta il campo stradale, i caffè e le fiaschetterie di via Cesare Cantù.

Chi passava da questa centralissima arteria che congiunge la via Orefici con via Armorari e fa capo alla Loggia dei Mercanti e alla Posta, doveva quasi sempre incunearsi nella folla dei figuri e dei piemontesi che, giunti coi primi treni del mattino, ripartivano con quelli della sera e sentiva parlare di cifre favolose, di *verghe*, di *acqua*, di *luci opalline, paglierine, bianche, iridescenti* eccetera senza mai vedere un esemplare, un oggetto, un «qualcosa» che servisse di campione o di ragguaglio.

Piemontesi e liguri...

Solo, di tanto in tanto, penetrando negli angoli morti o entrando in qualche portone potevo scorgere dei gruppetti a parlottare, piano piano, sospettosi e come in confessione e a passarsi di mano in mano piccoli involti di carta velina o di carta pergamenata in cui, chiusi con elastico, erano minuscoli cristalli che brillavano con la lucentezza del sole. Allora capivo che si trattava di brillanti e di altre perle preziose.

Più attivi e interessati erano i liguri, i quali venivano già da piazza Campetto e da via Luccoli di Genova portando l'ultima eco di quel ricchissimo mercato che, in questi ultimi tempi, aveva sostituito a quello della guerra il mercato di Amsterdam.

Ma gli affari più nutriti sulla piazza di Milano, anche da parte dei genovesi e dei torinesi, erano quelli dell'oro: i brillanti e le perle si commerciavano come complemento.

Si calcola che ogni giorno di contrattazione si buttassero in commercio da 1500 a 3000 grammi di oro-verga e tre volte tanto di oro lavorato quasi tutto usato e, per lo meno, di reliquie e ricordi.

In quanto ai brillanti e alle perle non meno di un milione era la cifra che si contrattava nelle poche ore quotidiane di mercato in via Cesare Cantù, ma c'è stata un'epoca in cui si sono conclusi perfino sei, sette e dieci milioni di affari.

Il famoso *tesoro del Maragià* di cui parlarono quindici anni or sono le cronache d'Italia e dell'estero per magnificarne l'importanza, fu trafficato sui marciapiedi di via Cesare Cantù; il famoso *Vittoria* di notevoli proporzioni e di uno splendore inconfondibile, ebbe venditori ed acquirenti nel vecchio caffè Savarani, ora scomparsò, e la collana di otto fili e 1400 perle, alcune delle quali grosse come nocciole, che era appartenuta a una granduchessa del Baden, trovò in un portone della via Armorari il suo collocamento.

Naturalmente, anche quella volta la polizia italiana e le polizie straniere vollero mettere il naso nella faccenda dei negozianti e dei mediatori di preziosi che tenevano banco in piedi in via Cesare Cantù, ma le cose, dopo, si appianarono, perchè in sostanza l'attività di questi trafficanti non si era risolta che nel dar credito e, meglio, nel rincreditare valori che sembravano deprezzati dalla prolungata latitanza.

Gli incaricati rurali

Ora il «fattaccio» di Genova riporta in primo piano l'attività dei mercanti d'oro e di preziosi in genere.

Si tratta di verghe provenienti dalla fondita di oro vecchio e rivenduto a prezzi proibitivi in ispregio al decreto di blocco sulla vendita e sul commercio dell'oro e in ispregio a ogni morale. Alcuni particolari meritano di essere segnalati.

Per mezzo di incaricati, avariati trafficanti, soprattutto clandestini, avevano incettato in provincia, particolarmente nelle campagne, ingenti quantità di metallo aurifero.

Il sistema d'accaparramento, già per su, era sempre lo stesso: ecco gli incaricati presentarsi unitamente nelle case dei contadini chiedendo uova, patate e, magari, conigli o polli per la provvista familiare e offrire chierare con le massaie facendo cadere il discorso sul favoloso prezzo che aveva raggiunto l'oro; così s'incantavano le donne e i loro mariti col mostrare biglietti di banca di grosso taglio e si contrattavano le catenine, i braccialetti, i pendenti, i «ricordi» della nonna e della mamma, i regali di nozze concludendo furbescamente senza lasciar testimonianze e soprattutto senza rilasciar ricevute. Poi, le piccole cianfrusaglie di oro venivano portate a Milano e qui, immediatamente, passate al crogiuolo e ridotte in *verghe*.

Altre volte falsi cacciatori col fucile a tracolla e il cane dietro si fermavano nei casolari per far bivacco e tra un bicchierotto di vino e una fumata tessevano il discorso in maniera che l'argomento fosse sempre quello dell'oro e dei brillanti, indi si facevan delle domande, si accennavan delle proposte e, adagio adagio, i piccoli sacri oggetti venivano fuori ed eran facilmente cambiati. In scudi d'argento o in fogli da dieci e rotanente, in fogli da cento. A Milano, l'oro messo sulla fiamma riditentava nuovo e lo si vendeva, comodamente, a 100 a 110, a 120 e perfino a 121 lire il grammo.

La medaglia della defunta

Ma un metodo che più attecchiva e che era messo in opera da specialisti, riguardava lo *stato civile* dei paesi rurali e di campagna.

Diligentemente si seguiva, attraverso particolari segnalazioni, i decessi delle donne e di coloro, con ogni arte, a far la commedia del dolore con gli eredi, offrendo aiuti, appoggi morali e anticipi di danaro su pegno, vale a dire su oggettucci d'oro o d'argento che la morta aveva lasciato in eredità ai parenti.

In un caso simile — si racconta — avvenne una scena macabra e disgustosa: la figlia della defunta non voleva assolutamente che fosse toccata una piccola medaglia d'oro che la vecchia aveva sempre portata al collo per benedizione e, quando il nipote, avido di spiccioli, pretese di levargliela, la giovane si buttò sul corpo della madre e si avvinghiò difendendo la reliquia con disperazione: non riuscendovi, impegnò una lotta feroce col parente e solo quando la misera salma, la figlia e l'uomo furono un groviglio per terra, il buon senso e la pietà prevalsero. E la povera morta potè avere il suo degno funerale e l'eterna pace in Dio, con la medaglia prediletta.

Ora, gli arresti recenti e l'inchiesta che si sta svolgendo da parte della Pubblica Sicurezza serviranno ad eliminare senza dubbio, tutto l'illecito, tutto l'esoso nella speculazione mercantile di commercianti d'oro e di pietre preziose ed è a sperare che la via Cantù torni un giorno ad essere veramente la contrada dell'oro di coppella, cioè dell'oro puro di 24 carati, allorchè con la vittoria si riprenderà il mercato. Oro puro, non soltanto per la sua sostanza minerale ma anche per la sua provenienza morale.

Betra

Riuscita sorpresa a Giaveno presso un mugnaio colpevole

Due arresti e un ingente sequestro

Giaveno, giovedì sera.

Il maresciallo dei carabinieri di Giaveno, Fleschi, era venuto a conoscenza, che un mugnaio del luogo esercitava commercio illecito di farine di frumento. Coadiuvato da alcuni militi, dispose accurati appostamenti, e finalmente, la scorsa notte, sorprese cinque individui carichi ciascuno di un sacco, i quali uscivano cautamente dal mulino di certo Giai Via Antonio Cesare, sito nei prssi dell'Ospedale Civile. Tradotti tutti in caserma, venne loro sequestrata la merce la quale risultò essere farina di granoturco che il mugnaio aveva loro venduta.

Ultimata questa prima operazione il maresciallo procedette senz'altro ad una perquisizione nel mulino del Giai Via, e colà vennero rinvenuti, nascosti nella stalla, tre quintali di grano, dieci quintali di segala e 200 chilogrammi circa di farina di granoturco. Il Giai Via venne immediatamente arrestato.

Nella stessa notte il bravo maresciallo procedette inoltre al fermo ed al conseguente arresto di certo Camillo Giai Minist, abitante in frazione Sala, perchè sorpreso mentre tentava di vendere ad alcuni esercenti del luogo carne proveniente da un vitello il quale era stato da lui macellato nei giorni precedenti. Tutta la merce venne sequestrata.

Vibrante rapporto a Casale del Federale di Alessandria

Casale, giovedì sera.

Lo Squadrismo casalese e le gerarchie della città sono state tenuta ieri sera a rapporto dal Federale Carlo Fossati nei locali del palazzo Littorio. Dopo il rapporto, nel quale il Federale ha tracciato le direttive per i momenti particolari in cui viviamo, si è composto un imponente corteo che con il gerarca alla testa ha percorso le vie della città inneggiando all'immancabile vittoria e sostando poi davanti al monumento dei Caduti fascisti.

La riapertura del Politeama di Casale

Casale, giovedì sera.

Domani 24, alla presenza delle autorità, il Politeama casalese, gestito dalla nuova impresa del cav. Ricaldone, che ha rinnovato completamente il locale, dotandolo di un moderno palcoscenico, sarà inaugurato con il debutto della compagnia degli artisti dell'Eiar «Assi del microfono». Seguirà la compagnia del cav. Maresca ed è annunciata una stagione lirica.

Tenta spedire una bicicletta rubata ad un milite

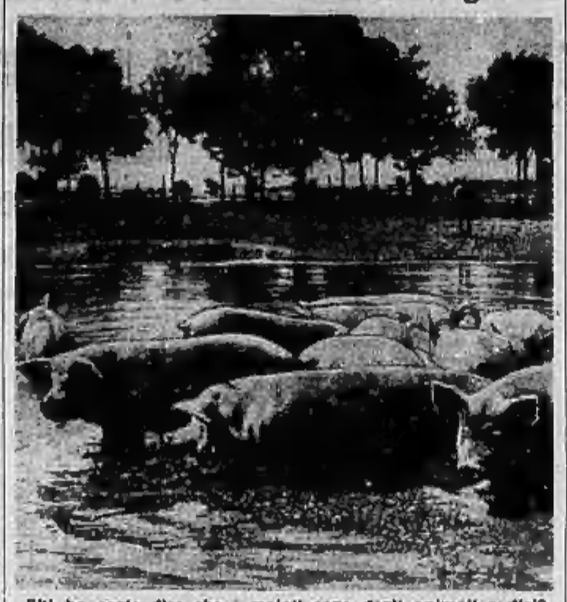
Valenza, giovedì sera.

Uno sconosciuto si presentava alla stazione di Valenza e spediva per bagaglio una bicicletta diretta a Milano ed indirizzata ad un tizio residente nei pressi di Milano S. Cristoforo. Prima di spedire il velocipede, si scopriva che la serratura di sicurezza della bicicletta era forzata e si arguiva così trattarsi di un furto. I nostri Carabinieri iniziavano pronte indagini, dopo aver posto il fermo sul velocipede, e stabilivano che lo sconosciuto altri non era che un ladro specializzato in furti del genere, identificato per Carlo Fraschini di Luigi di anni 33, residente in Milano in via Silvio Spaventa n. 1, che è ora attivamente ricercato. Egli, infatti, aveva rubato la bicicletta ad un milite di Alessandria, Libero Verpa di Romeno di anni 27, che l'aveva lasciata momentaneamente in custodia presso il Comando di Legione, posto in corso 100 Cannoni.

Grosso incendio

TORTONA. — Un violento incendio alla cascina Nuova di Sale, condotta dagli agricoltori Olivieri, ha distrutto sei pagliai di grano, fieno, legnami ed attrezzi da lavoro, causando danni per 50.000 lire. Le fiamme vennero prima riconosciute da molti volontari giunti dal paesco con Luigi Berra ed estinte poi dai vigili del fuoco di Tortona.

Un branco di maiali al bagno



Chi ha osato dire che i maiali sono degli animali sudici? Eccone un branco che dimostra allegramente nell'acqua. Dimenticavamo di dire che l'acqua è stagnante ed assai sporca.

STAMPA SERA **SPORT**

Incomincia il Campionato...

Al Torino si lavora per varare la prima formazione

Comincia il campionato e non quasi due mesi che le squadre si preparano al torneo. Si sono avute numerose partite amichevoli, si è giuocato anche per la Coppa Italia, ma il campionato ha un'importanza ed un fascino che nessuna altra prova può vantare ed è per questo che la folla l'attende con impazienza e che le squadre badano ad essere pronte di tutto punto per non incorrere, sin dalla prima giornata, in risultati sfavorevoli.

Abbiamo assistito, ieri, alla prova generale del Torino. I granata dovranno inaugurare la stagione giuocando sul proprio terreno contro il neo-promosso Liguria e, sebbene per questa prova il pronostico sia nettamente a loro favore, non si illudono di avere un compito totalmente facile. E' di due giorni appena la notizia che il Liguria ha perfezionato l'acquisto del torinese Betti, già dell'Ambrosiana, e ciò vuol dire che la squadra rossonera rafforzerà notevolmente il suo assetto difensivo, con l'innesto di un elemento di provata esperienza, di grande classe e di ancor valida efficienza atletica. Inoltre si sa che anche l'estrema Alpiari è a disposizione di Balocchi, si che anche Fattacco del «Liguri» acquisterà in forza e penetrazione.

Per questo il Torino, nuovamente deciso a partire bene, si preoccupa dell'incontro col Liguria; per questo è stata cercata, attraverso l'allenamento di ieri, la miglior inquadratura da porre in campo domenica. Ancora una volta, però, Caraballi non ha potuto avere a sua disposizione tutti i titolari di prima squadra: mancavano, infatti, Petron e Gabetto, il primo a riposo per una piccola operazione subita ad un piede; il secondo costretto a temporanea inattività dal ricostituirsi di uno stiramento inguinale. I due sono stati sostituiti da Vasallo e da Ossola e la manovra del quintetto attaccante non ha troppo risentito del rimaneggiamento operato.

Al termine della leggera partita di preparazione (due tempi di mezz'ora) sostenuta dalla prima squadra di fronte ad un'unità di riserva comprendente molti buoni elementi, non è stata comunicata la formazione definitiva per la gara di domenica. I tecnici granata hanno, evidentemente, qualche dubbio da risolvere. Non sarà verosimilmente toccato il trio di difesa perchè Ellena è ormai perfettamente guarito ed ha avuto modo di prepararsi convenientemente; Piacentini ha raggiunto un buon grado di efficienza e Ferrini, scoperto in ritardo di preparazione, offre sufficiente garanzia per lo sua sana impostazione di terzino accorto e difficile da superare. Il reparto è suscettibile di miglioramento nel suo complesso ma se la mediana farà il suo dovere la rete non dovrà correre troppi rischi.

Ieri, intanto, attorno a Gallea che ha giuocato da mediocentro senza forzare, si sono visti, nei due tempi, due diversi coppie di laterali: Bilona e Baldi nel primo, Baruzzi e Cadario nel secondo. Si tratta di quattro giuocatori di valore e di possibilità grossochè uguali e la scelta è quindi da mettere in relazione, di volta in volta, con le condizioni di «forma» dei singoli giuocatori. Attualmente Bilona e Baldi non rendono ancora secondo il massimo delle loro possibilità ed ecco, allora, che si profila possibile (forse è probabile) la loro sostituzione con Cadario e Baruzzi che in questo inizio di stagione già hanno dimostrato di poter svolgere un giuoco lineare e redditizio. I titolari per i due ruoli non sono stati fissati ed è giusto e logico che l'allenatore, disponendo di quattro elementi che fanno parte del «gruppo prima squadra» si valga, a seconda degli incontri ed a seconda delle condizioni di ogni atleta, degli uomini che gli danno maggior affidamento.

L'attacco ha rappresentato, ieri, Menti e Ferraris alle due estreme. Tanto l'ex-fiorentino quanto il vercellese hanno classe e mezzi per emergere e lì si può attendere alla prova con completa fiducia. Borel prenda questa di volta in volta e non è lontano il giorno in cui potrà assolvere alla perfezione il suo lavoro di «regista» della manovra offensiva. Non ostante egli non sia entrare in area a diretto contatto con i difensori può essere in grado di «lanciare» convenientemente i compagni e di avanzare alle loro spalle di quel tanto sufficiente per permettergli di essere, all'occorrenza, un temibile tiratore. La guarigione di Petron è, a detta del medico sociale, cosa di giorni ed è molto probabile che sia da domenica l'interno sinistro granata possa essere bravamente al suo posto. E' dubbio invece la presenza di Gabetto, al quale qualche incidente di giuoco, con relativi necessari periodi di riposo, ha impedito di prepararsi convenientemente. Se Gabetto dovesse risultare indisponibile il suo posto verrebbe occupato da Ossola che è ben degno di figurare in prima squadra e che è considerato elemento di sicuro rendimento.

Come si vede a quattro giorni dall'inizio del campionato il Torino non presenta una precisa formazione ma, disponendo di un lotto di giuocatori considerati tutti atti a giuocare in «prima», offre la garanzia di mettere in campo sin dalla giornata d'apertura un forte complesso, capace non solo di vincere ma, possibilmente, di ottenere brillantemente.

Gli azzurri del Novara dalla Coppa Italia al Campionato

Novara, giovedì sera.

(C. T.). La squadra novarese si è ormai presentata, con tre partite di Coppa Italia (già, perchè il Novara ha avuto la... fortuna di essere designata a disputare anche le eliminatorie per ridurre a sedici le squadre di Serie B tutte e tre vittoriose, anche se per raggiungere tali vittorie sono occorsi ben trecentotrenta minuti di gioco, di cui novanta in trasferta.

Si è presentata, dicevamo, e, se in Coppa, pur vincendo, non ha gran che strabiliato, stante la necessità di doversi presentare in campo in tre diverse formazioni che non le hanno permesso di svolgere un gioco sufficientemente amalgamato (la miglior formazione è stata quella di domenica scorsa contro lo Spezia, almeno sulla carta, ma permane ugualmente sempre il problema dell'interno destro da risolvere, mentre Muci non era convenientemente allenato, e per di più, dolorante ad una caviglia), pure non ha deluso.

Ad ogni modo, se le partite che han preceduto l'imminente Campionato non hanno fatto salire alle stelle l'entusiasmo, hanno, però, ugualmente indicato nel Novara uno dei protagonisti del Torneo (sempre che l'imprevisto non voglia mettervi lo zampino). Ed a tanto, in verità, volevasi giungere dirigenti ed allenatore; e tanto sperava ardentemente il tifoso. Speranze suffragate dalla non smobilitazione a fine del Campionato scorso (solo Mormese, Santà, Vale e Pasinati se ne sono andati), e dai buoni acquisti (Villa e Lazzaretti prima di tutti) compiuti.

Anzi si deve dire che gli acquisti hanno sufficientemente bilanciato le partenze, anzitutto perchè Villa, anche se non ancora granchè a posto col suo ginocchio, ha dimostrato, oltrechè abilità ed esperienza, gran passione; e, poi, perchè Lazzaretti, col suo gioco robusto e redditizio, ha fatto vedere d'essere l'uomo che ci voleva nella prima fila novarese la quale ha sempre avuto la specialità di annovverare pesi piume; ed, infine, perchè Calsolai — non nuovo veruna, però nuovo... come titolare — acquistando fiducia in se stesso e crescendo da parte dei sostenitori, ha preso a fare ottime cose.

Quel che manca, ripetiamo, è un interno (Galli, capitano della squadra è un ottimo mediano di attacco e stenta, quindi, a fare l'attaccante, anche se anni addietro lo fu e ottimo: anch'esso, però, è in cantiere e verrà presto). Quando, poi, Barberis, il quale ha già sostenuto l'operazione del menisco e già sta bene, tornerà in linea, allora molte cose andranno a posto da sole.

E' quindi, con la miglior disposizione e in un ambiente roseo di previsioni che il «Novara» sale la ribalta del Campionato 1941-1942 che inaugurerà domenica sul campo di Spezia.

Formuliamo auguri e speranze, perchè essi si tramutino in realtà: che, cioè, il Novara possa tornare a giostrare da pari a pari, sena squadra prettamente provinciale, con gli undici stracittadini.

NOTIZIARIO

Il G. S. Alessandrino indice per la ottobre una corsa ciclistica, per dilettanti ad Isola Sant'Antonio, sulla distanza di km. 106; premi per 1200 lire.

Nel campo del Littorio la squadra dell'Alessandria ha sostenuto un severo addestramento per affrontare domenica il primo incontro di campionato.

RADIO

Giovedì 23 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8 - 521,8 - 524,5: Ore 17: S. Orario - G. Radio;

17,15: Musica sinfonica: a) Mascagni: «Le maschere» introduzione dell'opera; 2) Malipiero: a) «Il capinero», b) il cuco, dalla suite «Impressioni dal vero»; 3) Respighi: «Donna Diana», introduzione dell'opera.

17,55: Concerto della violinista Margherita Cerulini Vecchelli.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20-18,25: Notizie e consigli pratici di economia domestica.

19,50: Conversazione artigiana.

19,40: Cose di voci bianche dell'Eiar, diretto dal M.o Bruno Ermanno: 1) Schubert: Marcia militare; 2) Zeppi: La campana e il pescatore; 3) Trampus: Avevo un camerata; 4) Sansone: Oh, mamma; 5) Gatto: al Primavera; b) Ninna, Caterina!; 6) Zanoni: L'Italia, sole del mondo.

20: G. Orario - G. Radio.

20,20: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: Concerto diretto dal M.o Corrado Benvenuti: 1. Zandonai: «Il flauto notturno», poemetto per flauto e piccola orchestra (solista Silvio Gerini); 2. Cantù: «Scherzo»; 3. Galliera: «Ziguinè»; 4. Filati: «Quattro canzoni popolari italiane»: a) Canzone a ballo; b) Filastrocca con variazioni; c) Ritorno dalla mietitura; d) L'addio; 5. Rossini: «Un viaggio a Reims», introduzione dell'opera. (Il programma di questo concerto ha inizio con una delle più significative composizioni di Riccardo Zandonai, il temperamento artistico del quale singolarmente aderisce a questo genere di musica. Nello scrivere il «Flauto notturno» l'autore insigne della «Francesca da Rimini» si ispirò ad un sonetto, già di per sè stesso delizionamente musicale, di Arturo Graf, la cui prima quartina è quasta: «Resto il notturno oleì che s'inanellan sul collo e fronte». — Un flauto nella cheta ombra perduto — Canta sempre o mormora e sospira». — Nella «Egloga» che segue il M.o Alceo Galliera, direttore d'orchestra ed organista di chiara notorietà, afferma le sue notevoli qualità di compositore. — Le quattro canzoni popolari italiane di Mario Filati compaiono assai spesso nei programmi dei migliori concerti, compresi quelli dell'«Eiar», ma è sempre piacevole riascoltarle).

21,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

21,30: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.

22,20: «Città di provincia», radio poemetto di Riccardo Morbelli.

22,45-23: G. Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,3: Dalle ore 17 alle 20,30: (v. progr. prec.).

ONDA: metri 220,9: Ore 20,30: «Come le foglie», commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa. Interpreti: L. Carini, D. Gemmò, G. Piamonti, A. Pagnani, F. Bucci, F. Reds, G. Calza, L. Franceschi, M. Buccoli, F. Tordi, G. Marchiori, V. Rosati. (Il capo-stipite di Giacosa, «Come le foglie», sfida il tempo, poichè ad ogni ripresa, o scenica o radiofonica, appare sempre più giovane, e, meglio: «attuale»; attribuito che lucca veramente al socialmente ai capolavori. Ambiente ed epoca appartengono al tempo tra fine secolo e principio 900. La famiglia Rinani, già ricca, è ora in completo sfacelo. Il capo di essa, il signor Giovanni, è un uomo fiacco e debole. Lascia andare le disgrazie della famiglia alla deriva. Giulia, sua moglie in seconde nozze, non sopporta le privazioni, e cerca illudersi e nelle illusioni: si culla, tanto più che, non disonesta ma frivola e civetta, coltiva anche qualche, sia pure non pericolosa avventura extra coniugale. Dei due figli del sig. Giovanni, Tommy è traviato, insofferente di ogni esercizio e si affascia alla sciagurataggine; mentre Nennele vede e sente l'imminenza della catastrofe ma non sa trovare in sè la forza per allontanare la bufera. Verrebbe essere l'ancora di salvezza, ma anche Nennele fallirebbe, se la sorte non mettesse sulla sua strada un cugino, Massimo, un uomo di carattere, di ferrea volontà, in cui bontà è unguale alla rigidezza dei principi. Egli si propone di salvare i Rosani e il suo, anche perchè nel suo nobile proposito s'innesta l'amore per Nennele gli ricambia).

23: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno. — Nell'intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.

23,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci.

23,55-24: Giornale Radio.

Venerdì 24 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onde m. 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,20: Radio Sociale.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.

14: G. Radio.

14,15: Musica varia.

14,45: G. Radio.

15-15,20: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana. - Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,3 — Dalle ore 7,30 alle 8,15 (vedi progr. prec.).

12,15: Sestetto Jandolli.

12,35: Musica sinfonica: 1. Cherubini: «Anacreonte», introduzione dell'opera; 2. Giuranna: «Danina Legia»; 3. Masetti: «Il gioco del cuch».

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Canzoni e melodie: 1. Salvatore-Mari: «Mirabella»; 2. Ravasini-Rizza: «Chiudo gli occhi»; 3. Schisa-Bertini-Penati: «Bellezza mia»; 4. Fiorillo-De Muro: «Dormi, amore»; 5. Marchetti-Lirì: «Quando una stella»; 6. Maccagno-Valabrega: «Io non so»; 7. Forman-Trotti: «Ritorna alla terra lontana»; 8. Branco: «Quando piove»; 9. Pattinato: «Serenata al Pinto».

14: G. Radio.

14,15: Conversazione.

14,25: Concerto del soprano Maria Pedrile e del baritono Luigi Bernardi.

14,45-16: G. Radio.

Dalle ore 16 alle 20 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Giovedì 23: Programma sulle principali trasmissioni uguale a quello generale (escluse le commedie).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA — Giovedì 23: Ore 19: Musica operistica — 19,20: Diaione poetica — 20,20: Concerto popolare — 0,10-2: Concerto notturno.

SLOVACCHIA — Giovedì 23: Ore 19,30: Concerto popolare — 20,30: Radiocommedia — 21: Concerto vocale: Canzoni italiane.

ANTIDIPAZIONI: — L'opera «Monte Ignor» di Ludovico Rocca, la cui trasmissione avverrà sabato prossimo, avrà a principali interpreti Maria Benedetti, il tenore Paoli, il baritono Dachi, il basso Neri, direttore il m.o Le Rose Parodi. — Di due scrittori nuovi alla Radio, si annuncia-no di prossima trasmissione i seguenti lavori: «Diplomazia», di Diana Agnisola, e «Una serenissima», di Mario Puccini.

POSTA RADIO. — A. C., Venezia. Lo spartito cui accennate non è, per ora, pubblicato. — Cav. L. G., Torino. Il maestro Pasr abbe i natali a Parma. La sua attività si esplicò specialmente in Francia. — Ateddue, Milano. No, perchè omonimo.

PASSATEMPI

UN GRANDE PORTA

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
0						

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

La lettura si fa in senso orizzontale.

a) 2. 9. 7 8 6 = Linea che taglia la circonferenza in due parti opposte senza passare per il centro

3. 9. 1. = Nota musicale

5. 4. = Pro memoria

b) 7. 5. 3. = Castello storico napoletano

9. 7. 3. 4. = Formola colla quale i tribuni del popolo romano potevano opporsi alle decisioni del Senato

4. 9. 5. = Famiglia patrizia romana ad antico nome nei Balcani

c) 3. 7. 8. 6. = Brigata di fanteria discendente in linea retta dal Seggiamento Pucilieri

4. 5. 1. 9. = Virtù teologale

6. = Levante

d) 7. 5. 4. 5. 6. = Le consonanti... del citrullo

3. 1. 2. = Signore, dialettale

9. 8. = La scienza del Nano della speziale

e) 3. 7. 2. = Interiezione di dolore

1. 5. 6. 4. = Strumento a fiato

6. 9. = Articolo maschile

f) 3. 1. 5. 6. 8. 4. 2. = Intreccio di fila bianche costituenti la pianta dei funghi

9. 6. 7. = Pronome malsonante

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata

Frin

Grave caduta

VALENZA. — Da un pioppo, sul quale stava tagliando rami, cadeva da 6 metri il contadino Firmino Gigioli di 46 anni, da Mirabello, il quale riportava una grave lesione al bacino con sintomi di commozione viscerale e la frattura del ginocchio e della gamba sinistri. Il disgraziato è in osservazione.

CARTE DA PARATI
Gattino
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: angolo Via 9 Maggio e Via Cernaia - Telefono 43.618.
Amministrazione: Via Garibaldi, 13 - Telef. 47.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI attivissimi per la vendita in tutto il PIEMONTE

MONOPOL

MARTINAZZI

Leggete VENT'ANNI

RADIO
Riparazioni garantite a domicilio
Telefonate 44-429

REGGE
CAPPELLERIA DI FIDUCIA
C. Vittorio Em. 79

PACCHI POSTALI

URGENTI
GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

GLI SPORTIVI

non devono fumare che sigarette
Mentola
NON IRRITA LA GOLA

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La battaglia dell'Atlantico

Gli inglesi sotto l'incubo del blocco dei sottomarini

Gli effetti della stagione invernale sulla navigazione di guerra nell'Oceano – Il computo delle perdite e l'insufficiente ritmo delle costruzioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(E.). — Un passo o due di diminuita intensità nella battaglia dell'Atlantico erano stati sufficienti perchè il popolo inglese, ingannato anche dalle insistenze dichiarazioni dei suoi uomini di governo, si fosse abbandonato, relativamente a questo pericoloso lato della guerra, a qualche nuova illusione.

Le recenti imprese dell'arma subacquea tedesca hanno costretto i circoli competenti britannici a riconoscere che la battaglia dell'Atlantico è giunta ad una fase di rinnovata attività ed a correggere l'interpretazione data da gran parte del pubblico al discorso pronunciato dal Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, in occasione dell'anniversario della battaglia di Trafalgar.

Dal Baltico all'Atlantico

Alexander nel suo discorso aveva voluto esaltare le imprese della marina britannica con un confronto fra le perdite navali del 1917 e quelle attuali, ambedue messe in rapporto alla quantità di navi disponibili contro i sottomarini nemici, quantità che nel 1917 era circa quattro volte maggiore di quella attuale. Dato il diverso rapporto il Primo Lord dell'Ammiragliato, ne aveva dedotto che oggi la marina britannica compie uno sforzo veramente meritevole di elogio, ma con ciò non aveva voluto diminuire affatto l'importanza del pericolo subacqueo; rettifica questa che, provenendo dai circoli competenti, ha naturalmente prodotto una certa delusione in Inghilterra; significa cioè — come informa il corrispondente della *Neue Zuercher Zeitung* — che qualsiasi ottimismo sarebbe fuori di posto e che i tecnici navali britannici ritengono che siano imminenti nell'Atlantico combattimenti di maggiore violenza di quelli che si sono svolti finora.

«Si osserva anche, — continua il corrispondente, — che, qualora effettivamente dall'inizio della guerra contro la Russia la Germania abbia dovuto mantenere un numero considerevole di sommergibili nel Mar Baltico, ora, dopo che la flotta russa del Baltico ha perduto tutte le isole che le servivano come basi, questa necessità è in tutti i modi diminuita.

«Non ci si nasconde nemmeno che le imminenti lunghe notti invernali, rendendo possibile ai sommergibili tedeschi di navigare alcune ore di più alla superficie, e raggiungere così maggiore velocità, aumentando il raggio di azione.

«I competenti rilevano, inoltre, che, se le tempeste invernali da un lato possono rendere più difficile individuare gli obiettivi, dall'altro lato la nuova tattica germanica, che consiste nell'operare con grandi masse di sottomarini, diminuirà considerevolmente l'importanza di questi fattori negativi».

A proposito della battaglia dell'Atlantico, merita di essere citata anche l'opinione espressa sulla *Gazzetta di Lussanna* dal noto tecnico navale americano F. Brocke, il quale ricorda che già aveva lasciato prevedere il riaccendersi della battaglia atlantica.

«La rotta del nord, ossia la via dell'Islanda, permetteva ai convogli di uscire più rapidamente dal raggio di azione della massima parte dei sottomarini tedeschi, e degli aeroplani in picchiata. Il ritorno delle nebbie e delle tempeste al nord dell'Atlantico li obbligherà ormai probabilmente a navigare più a sud, nelle zone più pericolose, sino al ritorno delle belle giornate».

Lo stesso scrittore, di fronte alla domanda che il pubblico si pone continuamente se l'Inghilterra disponga ancora di un tonnellaggio sufficiente al fabbisogno della sua economia di guerra, avverte di non potere dare una risposta precisa, ma di ritenere che, seppure la situazione non è forse così drammatica come alcuni affermano, non è nemmeno così brillante come altri si immaginano.

Questa conclusione in bocca ad un esperto americano ha, senza dubbio, un valore più assoluto di quello che, forse, la maniera prudente in cui è formulata ci autorizzerebbe ad attribuirle se provenisse da altra fonte.

Il grosso problema

Più chiaro, anche, risulta il suo valore da questo giudizio che il Brooke fa immediatamente seguire:

«*La battaglia dell'Atlantico continua: essa non sarà vinta dagli anglo-sassoni che il giorno in cui il tonnellaggio nuovo supererà il tonnellaggio perduto*».

Il che equivale a ammettere che gli anglo-sassoni non potranno mai vincerla, perchè è ormai dimostrato che, anche nell'attuale intensità della battaglia, e pur basandosi sulle perdite ammesse dalla stessa Inghilterra, le perdite stesse superano di gran lunga la capacità totale di produzione degli anglo-sassoni.

E' appunto questa disperata situazione che rende agitate ed insonni le notti di Roosevelt e lo induce a spingere sempre più il paese nella via della guerra, impulsivamente sperando di riuscire a capovolgerne le sorti.

Di questo argomento si occupano anche stamane i giornali svizzeri e, fra gli altri, soprattutto la *Suisse*, la quale in un articolo concepito nei termini moderati che la censura impone ai giornali, in conseguenza della neutralità ufficiale del paese, giunge tuttavia alla conclusione che, in qualsiasi caso, la Gran Bretagna non riuscirà a cui vantaggio dall'aiuto americano. La Gran Bretagna, a parte la grande imposta di sangue che avrà dovuto pagare, uscirà dalla guerra con un debito schiacciante verso gli Stati Uniti e dovrà far fronte a gravi difficoltà.

«La preoccupazione maggiore di Washington — continua la *Suisse* — è quella di compensare, con un aumento della influenza politica americana, tutti gli oneri assunti per la difesa della Gran Bretagna e del Continente americano. La potenza britannica non potrà uscire dalla guerra se non diminuita in conseguenza dello stesso aiuto che ha sollecitato ed ottenuto dagli Stati Uniti.

L'annuale della morte di Filippo Corridoni

Suggestivo rito al monumento eretto presso la trincea delle Frasche

Gorizia, giovedì sera.

Il 23 ottobre 1915 cadeva nella trincea delle Frasche, sul Carso isontino, Filippo Corridoni, il primo animatore del movimento sindacalista italiano. Sul posto stesso in cui dodici anni or sono i lavoratori d'Italia gli eressero un monumento commemorativo, sono affluiti oggi i rappresentanti dei lavoratori dell'Isonzo per onorare la sacra memoria del Fondatore delle Corporazioni Fasciste. Ai piedi del cippo prestavano servizio d'onore Giovani Fascisti del Gruppo Rionale fascista «Filippo Corridoni» con labaro.

Al rito commemorativo erano presenti il Vice-Federale in rappresentanza del Federale di Gorizia e numerosi gerarchi e personalità tra cui il segretario reggente dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria, anche in rappresentanza del presidente confederale consigliere naz. Landi e del cognato dell'Eroe, cons. naz. Amilcare De Ambris. Ai piedi del cippo sono stati deposti i fiori del cons. naz. Landi e due corone di alloro, una a nome del Federale di Gorizia e l'altra a nome dei lavoratori isontini dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura.

Il vice-Federale ha fatto l'appello dell'Eroe secondo il rito fascista, mentre i presenti si irrigidivano sull'attenti. Il breve e significativo rito si è chiuso con un minuto di raccoglimento in omaggio del Tribuno.

DOVE COMPI' GLI STUDI

Un busto a Bruno Mussolini nel Liceo "Tasso,, a Roma

Roma, giovedì sera.

Oggi, alle ore 12, al Liceo Tasso, dove compì gli studi medi, è stato inaugurato un busto a Bruno Mussolini. Il busto, che è opera dello scultore Aurelio De Felice, è collocato nell'aula magna. Erano presenti il vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Ecc. Russo, il Prefetto, i generali Liotta e Cappa. Dei familiari del Caduto erano presenti la vedova con i genitori, Romano e Anna Maria Mussolini e donna Edvige Mussolini. L'aula magna era gremita di compagni di ginnasio e di liceo di Bruno. Erano rappresentate anche le famiglie degli alunni del «Tasso» caduti nella presente guerra.

All'inizio della cerimonia il dottor Mezzasoma ha ordinato il Saluto al Re e al Duce e quindi il preside prof. Amante ha pronunciato un breve discorso celebrativo del Caduto. Scoperto il busto, il dott. Mezzasoma ha fatto l'appello dell'eroico Comandante. Il Vescovo castrense mons. Bartolomasi ha quindi benedetto il busto e l'aula magna che da oggi si intitola a Bruno. L'austera cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Un Convegno stenografico italo-tedesco a Milano

Milano, giovedì sera.

Presieduto dall'Ecc. Elsa Maria Gray, quale presidente dell'Ente nazionale per la Stenografia italiana, si è svolto a Milano il Convegno preparatorio del Congresso internazionale di stenografia, che si terrà a Bayreuth subito dopo la Vittoria.

Vi hanno partecipato l'Ecc. prof. Ettore Pelitbon, quale rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale per i sistemi di Stato; il prof. C. V. Cima, autore del sistema omonimo; il prof. Giulio Meschini per il movimento meccanicistico e il prof. Fomi, per il prof. Marchiori, Commissario della Scuola Gabelsberger Noë, e i camerati Cerchio, Prete, Giulietti, Fraccio e Allgrandi.

Le carte individuali per l'abbigliamento

Il criterio seguito nei vari Paesi

Roma, giovedì sera.

Le Carte Individuali per l'Abbigliamento da noi adottate, differenziate per età e sesso, corrispondono ai criteri adottati in vari altri paesi, come si rileva dai seguenti elementi:

Germania: cinque tipi di tessere, tutte individuali, differenziati secondo il sesso e l'età; in questo senso è stato adottato anche un sesto tipo, per bambino fino ad un anno, finora escluso; ogni tessera è valida solo per la categoria di consumatori a cui appartiene l'interessato.

Svizzera: cinque modelli di tessere individuali, secondo il sesso e l'età; altre modalità simili per la Germania.

Olanda: quattro modelli di tessere individuali secondo il sesso e l'età; altre modalità di uso come per la Germania.

Belgio: adottato il sistema tedesco.

Francia: quattro modelli di tessere individuali ispirate al sistema tedesco.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Napoli

Roma, giovedì sera.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea su Napoli nella notte fra il 21 e il 22 di ottobre XIX:

MORTI: 1. Auricchio Pasquale fu Antonio, di anni 57, ammogliato con cinque figli, arbivandolo; 2. Lumieri Maria fu Gennaro, di anni 62, moglie del precedente; 3. Auricchio Ciro di Pasquale di anni 12; 4. Auricchio Filippo fu Vincenzo, di ann. 46, coniugato con figli, ortolano; 5. Auricchio Gianfora di Filippo, di anni 5; 6. Costabile Maria di Pasquale, di anni 40, coniugata con 4 figli, casalinga; 7. Arzanese Grazia di Vincenzo, di anni 10; 8. Arzanese Gaetano di Vincenzo, di anni 8; 9. Arzanese Salvatore di Vincenzo, di anni 2; 10. De Marco Vincenzo di Giuseppe, di anni 14, arbivendolo; 11. Venturi Vincenzo fu Giovanni, di anni 54, celibe, meccanico; 12. De Marco Rosa fu Vincenzo di 45 anni, casalinga, coniugata; 13. Auricchio Anna di Filippo, di anni 10; 14. Auricchio Assunta di Filippo, di anni 2; 15. Di France Gaetano fu Francesco, di anni 62, coniugato con cinque figli, venditore ambulante.

FERITI: 1) Nenna Antonio fu Francesco, di anni 44, coniugato con un figlio, vigile dell'UNPA; 2. Vollaro Giovanni fu Andrea, di anni 56, coniugato, vigile della UNPA; 3. Della Barba Carmelo di Giovanni, di anni 20; 4. Mari Lucia fu Luigi, di anni 69, vedova con quattro figli, casalinga; 5. Auricchio Giovanni di Pasquale, di anni 35, celibe, venditore ambulante; 6. Auricchio Fiorinda di Filippo, di anni 19, nubile, casalinga; 7. Iliano Carmela di Giuseppe, di anni 21, coniugata; 8. Arzanese Gelsomina di Vincenzo, di anni 6; 9. Auricchio Luigi di Pasquale, di anni 17, celibe; 10. Conticelli Angelo di Pasquale, di anni 20, celibe, carabiniere.

11. Morelli Ugo fu Carmine, di anni 27, ammogliato con un figlio, vigile del fuoco; 12. Petix Gennaro fu Luigi, d'anni 59, ammogliato con sette figli, pensionato; 15. Spena Vincenzo di Gennaro, d'anni 36, operaio; 14. Ruta Napoleone fu Carmine, d'anni 27; 15. Monicelli Gino di Egidio, di anni 29; 16. Vitolo Gennaro di Giuseppe, d'anni 39; 17. Romano Antonio fu Riccardo, d'anni 18; 18. Borrelli Ciro fu Giovanni, di anni 37; 19. Pecorini Rodolfo di Giambattista, d'anni 25; 20. Esposito Antonio di Salvatore; 21. Bolognese Raffaele fu Vincenzo; 22. Cipolletta Giuseppe di Antonio, di anni 31, vigile del fuoco; 23. Pempinelli Antonio fu Gennaro, d'anni 35, vigile del fuoco; 24. Cipullo Paolo fu Giorgio, d'anni 33, vigile del fuoco; 25. Stanziola Ciro di Giuseppe, d'anni 35, vigile del fuoco; 26. Mele Gino di Alfonso, d'anni 40, coniugato con sei figli, operaio; 27. Lepuschex Mario, di anni 32, celibe; 28. Tessitore Duilio fu Giuseppe, d'anni 30, celibe; 29. La Magna Giovanni fu Luigi, d'anni 44, coniugato con 5 figli.

Le indegne pretese di un marito violento e ozioso

Una serie di maltrattamenti e la fuga del colpevole

Milano, giovedì sera.

Carlo Castelli, panettiere a tempo perso, si è accorto che il lavoro è cosa troppo faticosa e che è commodo e più facile, avendo denari in tasca, passare la giornata in trattoria, o al caffè, o al tavolo da giuoco. Perciò ha cominciato a disertare le panetterie e si è messo a incrudelire contro la giovane moglie Stella Rotunno, perchè provvedesse in qualche modo, lecito o non lecito, ai bisogni della famiglia. Quando la moglie, dal suo onesto lavoro, non può assolutamente levare il necessario per i figlioli e meno che mai per il marito, il Castelli serra i pugni e li abbassa sulla povera donna che subisce in santa pace le prepotenze dell'uomo.

Ma oggi le cose si sono improvvisamente aggravate. Il Castelli, tornato a casa e trovato il desco vuoto e il focolare spento, ha cominciato a inveire contro la moglie pretendendo che ella prodigasse le sue grazie ai passanti. Siccome la Rotunno, offesa, ha opposto un reciso diniego, egli ha afferrato la scopa e con il manico di questa ha cominciato a percuotere la donna senza pietà. Poi le ha sferrato un calcio e l'ha buttata fuori di casa chiudendo la porta alle sue spalle.

La Rotunno è caduta, sfinita e sanguinante, sul pianerottolo dalle scale e raccolta dai vicini, è stata trasportata all'ospedale dove i medici hanno verbalizzato il suo grave stato e hanno fatto denuncia contro il marito che per non essere arrestato si è dato alla latitanza.

LA SITUAZIONE

Notizie sul tempo

Soltanto all'estrema ala nordica, nelle terre dove la notte dura un semestre, l'inverno costituisce già un serio ostacolo alle operazioni militari. «Laddove si inizia il fiordo di Petsamo — scrive l'inviato d'un giornale tedesco — ormai la lotta è soprattutto contro la natura, il paesaggio ha già assunto aspetti lunari. La neve ha cancellato i sentieri entro le smisurate foreste. Fiumi e fiordi separano le posizioni nemiche, i movimenti di truppe sono resi quasi impossibili dalle frane e dal dilavamento delle argillose». Nel settore centrale, dove è impegnata la battaglia di fronte ed ai fianchi di Mosca, la temperatura si è notevolmente abbassata e le notti sono particolarmente gelide. Più dura è la fatica dei soldati, ma il tempo non costituisce un ostacolo insormontabile per le operazioni offensive. Nel settore meridionale, nel Donetz, piove da alcuni giorni. Le strade sono un mare di fango. Questo fango può rallentare di qualche giorno la conquista di determinati centri, ma non l'avanzata generale, come dimostrano i Bollettini ufficiali ed anche le voci angosciate dei russi: «Tutto il bacino del Donetz — annunziano — è ormai in immediato pericolo». Gli strateghi anglo-sassoni avevano previsto che l'inverno russo già ai primi di ottobre avrebbe fermato l'offensiva. E' ormai prossimo novembre e le operazioni continuano con ritmo immutato.

Mosca e Londra

I bombardamenti di Mosca nel corso delle ultime notti hanno avuto la stessa intensità di quelli su Londra. Una trincea marina, vasta quaranta chilometri, profonda centinaia di metri, non divide, come allora, le forze nemiche. Alle spalle dei bombardieri avanzano le artiglierie, le divisioni corazzate, le fanterie. Mosca non è più la capitale dell'U.R.S.S., è una piazzaforte. A Mosca, Stalin, ha riservato un tragico destino.

Carbone del Donetz

Il bacino del Donetz è un grande centro industriale, particolarmente siderurgico, ma la sua importanza è dovuta alle sue miniere: una produzione annua di 80 milioni di tonnellate di carbone. Carbone che era una delle fonti principali di vita della Russia europea.

La prova d'animo d'una levatrice

Si stacca dal figlio morto per accorrere nella notte ad assistere una partoriente

Desio, giovedì sera.

Si viene a conoscenza di un atto di grande comprensione umana del quale si è resa protagonista la levatrice Maria Missini in Barni, abitante in Desio. Giorni fa, verso sera, le moriva un suo adorato figlioletto appena dodicenne, e la donna, avvenuta la sciagura, non seppe staccarsi dalla salma del figlio, vegliandola continuamente. Senonchè, a notte inoltrata, una donna abitante nelle vicinanze della Missini veniva improvvisamente colta dalle doglie del parto.

Nessuno ardiva staccare la Missini dal letto del figlioletto morto, ma la notizia giungeva all'orecchio della levatrice, la quale, avuto percezione di che si trattava, dopo avere baciato e ribaciato la salma del figlioletto, accorreva ad assistere la puerpera che nella stessa notte dava felicemente alla luce un maschietto.

Mortale infortunio di un operaio bresciano

Brescia, giovedì sera.

L'operaio Gabriele Volpi mentre era intento al lavoro in uno stabilimento veniva investito da una catasta di verghe di ferro rimanendo gravemente ferito. I militi della Croce Bianca provvedevano a trasportarlo d'urgenza all'ospedale civile, ma qui lo sventurato decedeva senza aver ripreso conoscenza stante la forte perdita di sangue subita.

L'eredità ai vicini e un figlio deluso

Un'animata vertenza attorno ad un testamento – Una condanna per falsa testimonianza

Lecco, giovedì sera.

Tale Acquistapace Rocco aveva, con testamento olografo, lasciati eredi i suoi vicini di casa: Enrico e Pietro Mascolino e Angelina Raja mentre al figlio non decretava che la legittima. Il figlio chiamava allora, in giudizio, i Mascolino e la Raja affermando che sul testatore poche ore prima che egli morisse.

Davanti al Tribunale l'Acquistapace figlio introduceva come testimoni tali Giovanni Macciolini e Gelmino Pagangrisa, entrambi da Colico, i quali affermavano con giuramento che il testamento in causa era stato fatto stendere a viva forza dai vicini di casa quando ormai il vecchio Acquistapace era in fin di vita. Gli eredi denunciavano allora come falsi i due testimoni che sono ora comparsi davanti al nostro Pretore per rispondere di falsa testimonianza.

Il Macciolini ha negato tutti gli addebiti mentre il Pagangrisa ha dichiarato di aver ripetuto soltanto ciò che aveva sentito dal Macciolini. Il processo si è concluso con la condanna del Macciolini a sei mesi di reclusione con i benefici di legge, mentre il Pagangrisa è stato assolto per insufficienza di prove.

Interessante sentenza in tema di disciplina dei consumi

Como, giovedì sera.

Il nostro Tribunale ha emesso una importante massima in tema di disciplina dei consumi, stabilendo che vendere ai clienti abituali non è sottrazione al normale consumo ma costituisce una minore violazione delle disposizioni annonarie. Il processo era stato intentato contro l'esercente Angelo Roncononi di Francesco. Nell'abitazione di costui erano stati scoperti poco meno di 6 Kg. di prosciutto cotto che egli aveva detenuto da parte per poter servire i propri clienti. Il P. M. ritenne trattarsi di sottrazione al normale consumo e chiese una pena di tre anni e due mesi di reclusione, ma il Tribunale, aderendo alla tesi del difensore avv. Lurzani, ha ritenuto trattarsi semplicemente di violazione alle norme sul razionamento ed ha condannato l'imputato a 1000 lire di ammenda.

Le scarpe più grosse di lui...

Come è stato scoperto un giovane ladro

Verbania, giovedì sera.

Il Comando di Stazione dei RR. CC. di Premosello aveva informato i carabinieri di Verbania-Intra che certo Renzo Caretti di Antonio, di 18 anni, da Aurano (Valle Intrana), residente nell'Ossola per ragioni di lavoro, si era reso responsabile del furto di una bicicletta ai danni di tale Giuseppe Contemi e di un paio di scarpe appartenenti ad un altro compagno di lavoro, molto più anziano di lui.

Poichè il Caretti doveva essere partito per il suo paesello, si dovevano disporre le opportune indagini allo scopo di rintracciare l'intraprendente giovanetto. Ieri mattina il Maresciallo Ruffero, tranitando sul corso Costanzo Ciano, ebbe ad imbattersi in un giovane dall'apparente età di diciott'anni, che conduceva una bicicletta in mediocre condizioni. Osservando bene il giovane il Maresciallo notò che calzava un paio di scarpe sproporzionate alla misura dei suoi piedi. Il Caretti (era proprio lui!) faceva una gran fatica a trascinarsi simili calzature.

Accompagnato in Caserma, il Caretti non ebbe nulla da obiettare circa il furto delle scarpe, ma per la bicicletta trovò subito una giustificazione: il velocipede era dal fidanzato di sua sorella e lo adoperava lui perchè il legittimo proprietario è attualmente sotto le armi. In attesa di chiarire la faccenda, il Caretti è stato mandato in gattabuia.

La avevano rapinato di 2 lire

Simulatore tratto in arresto

Vercelli, giovedì sera.

Giorni or sono certo Vincenzo Ferrarone fu Giuseppe, residente a Stella, si presentava ai carabinieri denunciando di essere stato rapinato a mano armata da alcuni sconosciuti dell'ultima sostanza che possedeva, e cioè due lire. Ieri sera, però, si presentava nuovamente ai carabinieri cercando con mille pretesti di smentire la precedente dichiarazione. Si capì che il Ferrarone aveva simulato il fatto e senz'altro è stato arrestato.

UNA CICLISTA SFORTUNATA

Per sfuggire ad un cane finisce contro un paracarri

Casale, giovedì sera.

La contadina Benni Cina è stata vittima di un curioso infortunio che non ha avuto gravi conseguenze per vero miracolo. La donna, che è di Castelletto Branzoso, percorreva tranquillamente in bicicletta la provinciale per recarsi al lavoro, quando venne improvvisamente assalita da un grosso cane. Impaurita, nel tentare di sfuggire al cane, non vide un paracarri e andò a cozzarvi contro. Ella ha dovuto ricorrere al dottore per molteplici contusioni. Ma il curioso è che il cane, non appena la vide a terra, anzichè avventarsi per morderla, le si avvicinò con fare scherzoso annusandola.

Fratello violento

ALESSANDRIA. — Il commovente idillio fra Federico Bellorte, da Rocchetta Ligure, sorprendeva la sorella Emilia di 45 anni, paesana ma ancora in un poco celare; ne scaturiva un litigio ed il fratello finiva di colpire con una zappata alla spalla destra la sorella, che ha riportato una vasta ferita: il Bellorte è stato denunciato per lesioni aggravate.

CRONACA

Il secondo premio di Merano

Il milione sarà diviso fra i due studenti

La notizia pubblicata stamane che il secondo premio della Lotteria di Merano aveva un nuovo quanto inopinato pretendente nella persona dello studente Giovanni Battista D'Amely, residente a Venaria Reale ma in servizio militare a Firenze, volontario nella R. Aeronautica, ha suscitato una certa sorpresa. Non poteva, infatti, non sembrare strano che il Vetro, nelle molte dichiarazioni fatte, gli scorsi giorni, ai cronisti, avesse taciuto il non trascurabile particolare che il biglietto AB 041167 era stato acquistato in società col D'Amely, con l'espresso patto che a metà sarebbe stata divisa l'eventuale vincita.

Non per questo il fatto è meno vero, e se il Vetro — che, del resto, è stato il primo a riconoscere l'impegno verso l'amico — ha attenuato il dettaglio, ciò va attribuito soltanto allo stordimento procuratogli dall'improvvisa... celebrità e dal rumore fatto intorno alla sua persona.

Il fatto è che, sul finire dello scorso settembre, il Vetro e il D'Amely, legati da buona amicizia già da alcuni anni, si incontrarono a Firenze e poichè l'uno doveva ritornare a Torino e l'altro recarsi a Napoli per visitarvi la nonna, si diressero alla stazione. Ma il treno era già partito. Decisero, quindi, di attendere il successivo e, per ingannare il tempo, si recarono in un Dopolavoro sito nei pressi della stazione, dove, ed una delle solite ruliette, vinsero il fortunato biglietto.

Ritornato da Napoli a Firenze, il D'Amely trovava un telegramma con cui la famiglia lo informava della vincita. Il D'Amely, allora, chiedeva, ed otteneva dai superiori, una licenza e faceva ritorno in famiglia, incontrandosi col Vetro, il quale, confermandogli la vincita e riconoscendo esplicitamente l'impegno assunto al momento della partenza da Firenze, mariedì scorso gli rilasciava spontaneamente una dichiarazione di indubbia chiarezza ed ampiezza, dichiarazione con cui si impegna a corrispondere la metà del premio, non appena avrà incassato il premio stesso. Una dichiarazione, ripetiamo, che testimonia della schiettezza di carattere del Vetro e tale da non dare adito a contestazioni; contestazioni che, del resto, sono da escludere a priori, dati gli eccellenti rapporti intercorrenti fra i due giovani. Tanto che le due famiglie hanno deciso di festeggiare la vincita riunendosi domenica prossima a lieto simposio.

Possiamo aggiungere che il primo progetto formulato dal D'Amely per l'avvenire è quello di continuare negli studi; egli conta, cioè, una volta conseguito il diploma di ragioniere, di iscriversi all'Università.

Travolto da una motocicletta

Il manovale G. B. Agostini fu Giovanni di 47 anni, abitante in via Cuneo 7, ieri mattina attraversando a piedi corso Sebastopoli è stato investito dalla motocicletta 180871-TO. Egli riportava ferite varie che gli sono state medicate all'ospedale Mauriziano e giudicate guaribili in 15 giorni.

Dalla padella nella brace...

Per spegnere un incendio scoppiato sulla sua automobile avvia la macchina in un canale ma rischia di affogare

Novara, giovedì sera.

L'autista milanese Paolo Vannini di 32 anni, si è salvato dalle fiamme correndo pericolo di annegare. Egli guidava la propria automobile diretto da Novara a Milano, quando, per causa non bene precisata, la macchina si incendiava. Il Vandoni, che aveva a bordo solo le valigie della sua signora, di ritorno dalla campagna, poichè la consorta era partita in treno con delle amiche, con presenza di spirito deviava la macchina verso un campo che vedeva attraversato da un canale e spingeva l'automobile nell'acqua.

L'incendio senz'altro si spense, ma egli venne a trovarsi chiuso nella vettura con l'acqua alla gola nella impossibilità di uscir fuori. Fortunatamente lo videro alcuni contadini che lo aiutavano a uscire dalla macchina e ad estrarre questa dal canale.

La brutta avventura di un ciclista

Aggrappato ad un autocarro non riesce più a staccarsene

Per un brusco arresto egli cozza poi contro il veicolo ferendosi gravemente

Novara, giovedì sera.

Il ciclista biellese Antonio Buscaglia di 18 anni, si dirigeva in bicicletta da Biandrate a Novara quando gli saltava in mente di farsi trainare da un autocarro che lo aveva raggiunto.

Compiuto un buon tratto di strada, il giovane cercava poi di staccarsi dall'autotreno perchè temeva una velocità eccessiva, ma si accorgeva che la sua macchina era stata impigliata in un gancio in modo che non poteva più staccarsi. Le sue grida non venivano avvertite dal guidatore della macchina a causa del frastuono del motore.

Avvertito da alcuni passanti, l'autista Luigi Gandretti, arrestava poi di colpo l'auto facendo agire i freni, ma il ciclista, cozzando violentemente contro l'autocarro si rovesciava al suolo come esanime, gravemente ferito. Prontamente soccorso si trova in pericolo di vita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La carne per i malati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati di TB di 30 corrente:

14.o turno: Tosco Agostino, via Giolitti, 83; Dalaude Carlo, corso Grosseano 45; Bartolone Carlo, via Barsisi 26; Museo Fratelli, via Nizza 147; Vergnano Rosa, via Garibaldi 34; Zanino Domenico, via Porta Palatina 3; Tosta Giuseppe, via Po 30; Milanese Francesca, via S. Chiara 54; Romanello Giuseppe, corso Emilia 7; Giglio Carlo, via Duchi d'Aosta 9; Abrate Giovanni, corso Regina Margherita 190; Rivarato Giuseppe, via Cuneo 45; Conti Secondo, corso Gabriele d'Annunzio 82; Buonone Michele, corso Francia 87; S.A.M.A.R., corso Peschiera 198; Tosco Luigi, via Lucento 4; Ciastellina Giovanni, via Arcadelta 110; Borsello Maurizio, corso Vercelli 181; Rossi Angelo, via Murazzano 1; Arenco Luigi, via Della Rocca 2; Favero Giuseppe, via Cibrario 33; Cagliero Vittorio, piazza Vittorio Veneto 11; Bassa Silvio, corso Racconigi 30; Dalla Carlo, via Borgomanero 98.

Denuncie di zucchero, pasta, riso, farina di grano farina di granoturco

In esecuzione delle recenti disposizioni ministeriali, tutti i dettaglianti interessati alla vendita dello zucchero, pasta, riso, farina di grano, farina di granoturco, ivi compresi i panettieri, sono tenuti alla denuncia delle giacenze dei vari generi al 31 ottobre.

I moduli per tale denuncia, che dovranno essere presentati all'Ufficio annonario del Comune, entro il 1.o novembre, sono in vendita, presso i fiduciari di categoria — Palazzo Cavour, via Cavour N. — a partire dal giorno 24 ottobre, dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle 14,30 alle 18.

I commercianti della Provincia provvederanno al ritiro dei moduli presso le rispettive Delegazioni di zona, a partire dal giorno 25 ottobre corr.

Autista torinese assolto a Casale

Ci comunicano da Casale:

E' comparso in Tribunale certo Garigilo Ernesto di anni 34 autista da Torino, il quale era imputato di lesioni personali colpose gravi. L'accusa che gli gravava era per imperizia, imprudenza e inosservanza dei regolamenti stradali causa principale dell'investimento di un'automobile sul quale si trovava certa Lavagno Luisa, che ebbe delle lesioni guarite in 80 giorni con indebolimento permanente del senso dell'udito. Il Tribunale, sentite le difese, ha riformato la sentenza del Pretore del 4-12-940 che lo assolveva per insufficienza di prove assolvendolo per non avere commesso il fatto.

Incendio in una soffitta

Stamane poco dopo le 10,30, a causa della fiamma sprigionantesi da una canna fumaria, il fuoco si è appiccato ad una soffitta in via della Rocca 13. Sono stati chiamati i Vigili del fuoco i quali prontamente accorsi, in poco meno di due ore lavorando alacremente sono riusciti a circoscrivere il fuoco e ad evitare il crollo della soffitta. Fortunatamente non sono da lamentarsi feriti, nè gravi danni alle cose.

BORSE

TORINO, 23 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	76 15	76 30	Marelli	136 —	136 —
Id. I. y.	76 35	76 20	Pirelli	847 —	847 —
Rend. 3,5%	73 875	74 075	Fiat	136 —	136 —
Id. I. y.	74 —	74 —	Savigl.	1193 —	1193 —
Rend. 4%	93 925	93 925	Ceramiche	405 —	410 —
Id. I. y.	94 075	94 075	Ilva	180 —	180 —
Rend. 5%	94 85	94 85	Ansaldo	154 —	153 —
Id. I. y.	94 85	94 85	Montecatini	300 —	304 —
B.T. '35	98 975	98 975	Edison	408 —	407 —
Id. '35 II	98 80	98 80	Volta	916 —	915 —
Id. '44	97 80	97 75	Assicurazioni	70 —	70 —
Id. '42	97 75	97 725	Westinghouse	185 —	185 —
Id. '30	97 80	97 80	Ferriere	2035 —	2030 —
Prest. 5%	100 50	100 —	Viscosa	227 —	225 —
Id. 4%	97 —	97 —	S. Lazzaro	185 —	185 —
Buoni 5%	102 —	102 —	Cementerie	410 —	410 —
Id. 5%	100 50	100 50	Ati ord.	106 —	106 50
Buoni 4%	100 —	100 —	Ati pr.	110 —	110 50
Id. misti	100 —	100 —	Meridionali	478 —	478 —
Id. 3,5%	100 —	100 —	Mediterranee	359 —	359 —
Cons. Ediz.	650 —	655 —	Italo-Arg.	200 —	203 —
Mobiliare	650 —	1450 —	Ambrie	600 —	615 —
Metalli	830 —	830 —	Montecat.	934 —	930 —
Ass. Gen.	1190 —	1195 —	Acciaierie	1000 —	1000 —
Imm. Roma	355 —	355 —	Elettrofinanz.	320 —	320 —
Italgas	53 75	53 25	Bastogi	153 —	153 —
Sip	116 —	118 —	Fiorio	76 —	76 —
Terni	977 —	980 —	Cotonif. Ven.	91 —	95 —
F.I.A.T.	1035 —	1040 —	Snia Bl.	400 —	400 —
Valdarno	1190 —	1150 —	Rinascente	1000 —	1000 —
Meridionali	478 —	478 —	Unione Min.	1000 —	1000 —
Elettrofin.	320 —	320 —	Ferrovie Nord	1000 —	1000 —
Elba	1000 —	1000 —	Navigazione	1000 —	1000 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 23 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	83 80	84 —	Edison p.	503 —	506 —
Id. I. y.	83 80	84 10	Brioschi	1105 —	1111 —
Id. 3,5%	78 30	78 40	Mediterr.	1110 —	1111 —
Id. I. y.	78 30	78 40	Piccardi	1115 —	1118 —
Rend. 5%	94 75	94 75	Barta	128 —	128 50
Id. I. y.	94 80	94 75	Meridiana	790 —	800 —
Id. 5% '36	94 —	94 —	Motomec.	870 —	880 —
Id. I. y.	94 —	94 —	Ilva	180 —	180 —
Stm	485 —	485 —	Unalp. P.	848 —	850 —
Cantieri	1400 —	1400 —	Rumi	115 50	118 —
Ass. Gen.	1080 —	1085 —	Comunale	1900 —	1900 —
Alleati	815 —	835 —	Bilo	112 —	118 —
Montecat.	1480 —	1487 —	Tirreno	1140 —	1140 —
Cantier. Nav.	838 —	835 —	Viennese	450 —	450 —
Rubattino	34 75	34 75	Meridi. El.	444 —	441 —
Cantieri	2878 —	2877 —	Orobia	600 —	600 —
Riviere	2600 —	2600 —	Cvenlicchi	975 —	980 —
Vizzola	490 —	490 —	Ronda El.	710 —	725 —
Ghisolfa	1100 —	1150 —	Terni	970 —	982 —
Elettrom.	2980 —	2950 —	Ossa	51 75	52 —
Cantieri	710 —	710 —	Marelli	134 —	137 —
Elettrico	1715 —	1715 —	Dynamo	181 50	180 —
Nogara	1480 —	1500 —	Tosi	815 —

STAMPA SERA

"Stuka„ all'attacco fra le nubi

Celati dalle bianche nubi, uno sciame di potenti «Stuka» si precipita nel tremendo attacco contro posizioni russe del settore di Mosca.

Gli eserciti dell'Asse verso Rostov

Fra le rive del Mar d'Azov e il prezioso bacino del Donez, le truppe dell'Asse puntano travolgenti sul grande centro industriale di Rostov.

Un "Bristol Blenheim„...

Soldati e donne dell'eroica Finlandia...

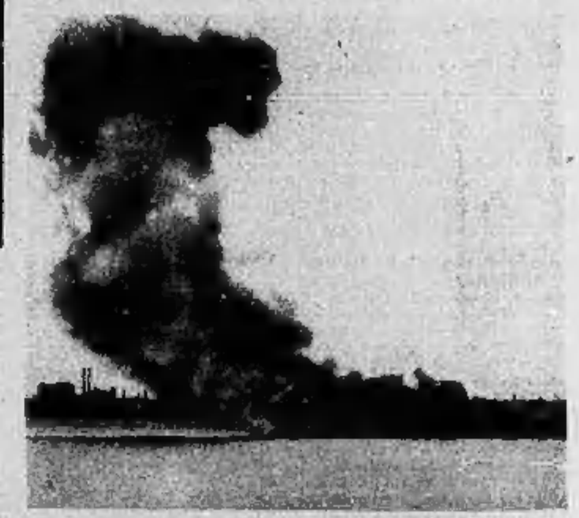
Si fa buona guardia sulla costa conquistata

Artiglieria costiera germanica in azione per tener lontano ogni tentativo nemico da un tratto della conquistata sponda del Mare d'Azov.

...nella guerra contro il secolare nemico

SOPRA: Un asso dell'aviazione finnica, il sergente magg. Tuomineu, ha segnato sul timone del suo apparecchio i 20 aerei nemici abbattuti in combattimento - SOTTO: Le popolari «Lotta» all'opera per preparare un comodo alloggiamento nell'imminenza dell'arrivo di nuova truppa.

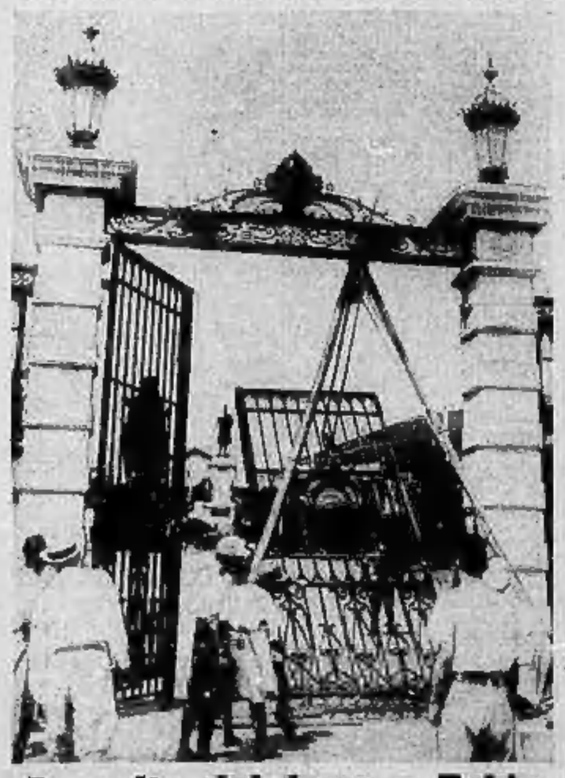
...che aveva attaccato...



...una nave pattuglia...

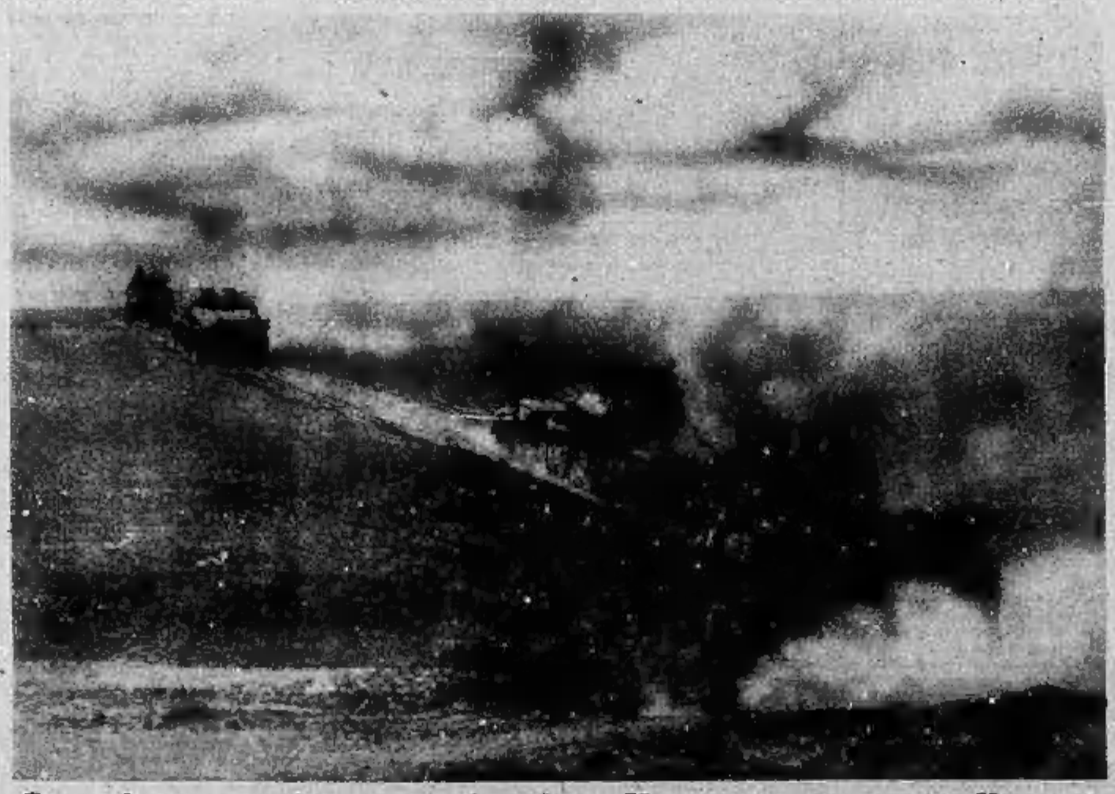
...abbattuto sulla costa

Fotocronaca d'un duello fra un *Bristol Blenheim* ed una nave pattuglia tedesca - 1) Il *Bristol Blenheim*, scortato da uno *Spitfire* attacca a volo radente; sono visibili sull'acqua gli spruzzi sollevati dai colpi - 2) Una granata antiaerea esplode vicino ad un'ala - 3) Colpito, l'aereo inglese precipita sulla costa e un denso nembo si leva dai serbatoi in fiamme - 4) Un informe ammasso di rottami è quanto resta dell'apparecchio.



Raccolta del ferro a Tokio

Anche il pesante cancello del Ministero degli Esteri viene abbattuto per essere consegnato alla raccolta dei metalli in atto in Giappone.



Carri armati avanzanti nella steppa sconfinata

Sulla rudimentale pista tracciata nella steppa sconfinata, attraverso il paesaggio desolato e senza un albero, avanzano, fra nembi di polvere, i vittoriosi «panzer» delle colonne del Reich